

cr | s s  
cr \* s s

Intervention program in nightlife,  
leisure and socialization venues to raise awareness  
and prevent GBV behaviours – including LGBTphobia –  
linked to sexual violence and substance use

# REPORT DI RICERCA CRISSCROSS

*Analisi dei bisogni e buone  
pratiche congiunte per contrastare  
la violenza di genere e le molestie  
negli ambienti di vita notturna*

Gennaio 2024



La presente pubblicazione è stata prodotta da Kosmicare come parte del consorzio che sta implementando il progetto CRISSCROSS – Programma di intervento negli ambienti di socializzazione, divertimento e vita notturna per aumentare la consapevolezza e prevenire i comportamenti di violenza di genere, inclusa la LGTBfobia, legati alla violenza sessuale e l'uso di sostanze. Il presente report di ricerca è stato prodotto nell'ambito delle attività attuate nel Pacchetto di lavoro 2 (WP2) – “Ricerca partecipativa basata sulle buone pratiche europee e l'analisi dei bisogni” guidato da Kosmicare.

#### **Partner del consorzio**

Asociación Bienestar y Desarrollo - ABD (Barcellona, Spagna) – Coordinatore di progetto  
Kosmicare (Porto, Portogallo)  
Università di Siviglia - USE (Siviglia, Spagna)  
Fondazione ACRA (Milano, Italia)  
COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE ONLUS (Milan, Italy)  
4motion - education for social change (Luxembourg, Luxembourg)  
Health Service Executive - HSE (Dublino, Irlanda)

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web: <https://crisscrossproject.org/>  
CRISSCROSS ©, 2024

#### **Autori e autrici della pubblicazione**

Cristiana Vale Pires  
Helena Valente  
Bruna Viático  
Joana Castro

#### **Team CRISSCROSS**

Lara Rot Pla, Mireia Munté Martín, Teresa Peset Segador, Irene Ruiz San Miguel, Ismael Fernández López, Jordi Navarro López di ABD  
Michele Spreafico, Michele Curami, Alida La Paglia, Mattia Granetto, Lucia Maggioni, Greta Pellegrino di ACRA  
Cecilia Gaboardi, Rita Gallizzi, Tiziana Bianchini di COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE  
Virginia Sanchez Jimenez, Isabel Maria Herrera Sánchez, Maria Luisa Rodríguez De Arriba and Luisa Fernanda Herrera Solarte dell'Università di Siviglia  
Alex Loverre, Sam Ferreira, Lynn Hautus, Carlos Paulos, Adriana Pinho di 4motion  
María Otero Vázquez, Nicola Corrigan, Nicki Killeen, Ruth Armstrong di HSE

**Progetto grafico:** Chiara Birattari, SMARKETING

**Impaginazione grafica:** Chiara Baggio, ACRA

Le autore esprimono la propria gratitudine a tutti i partner di divulgazione e a tutte le partecipantè ai focus group e alle interviste collettive e individuali che hanno contribuito con le proprie preziose visioni, esperienze vissute e priorità ad una migliore comprensione degli stereotipi di genere e della violenza di genere nelle esperienze di vita notturna.

**Formato raccomandato di citazione:** Pires, C.V., Valente, H., Viatico, B., Castro, J. & il team CRISSCROSS (2023). Report di ricerca CRISSCROSS: Analisi dei bisogni e buone pratiche congiunte per contrastare la violenza di genere e le molestie negli ambienti di vita notturna. Deliverable D2.1, CRISSCROSS Project

**Autrice corrispondente:** [cristiana.pires@kosmicare.org](mailto:cristiana.pires@kosmicare.org)

Il presente report è stato cofinanziato dal Programma CERV-2022-DAPHNE dell'Unione Europea.

Il contenuto del presente report rappresenta il punto di vista dell'autore e loro è la responsabilità. La Commissione Europea non si prende alcuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni che contiene.



## INDICE

### Introduzione

### Metodologia

**1) Analisi dei bisogni** - Analisi di genere qualitativa degli stereotipi di genere e violenza di genere e molestie negli ambienti di vita notturna

**2) Buone pratiche congiunte** – buone pratiche e raccomandazioni per prevenire, rilevare e rispondere alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna

### Considerazioni finali

### Riferimenti

### ALLEGATI

- 1) Linee guida per la facilitazione dei focus group
- 2) Profilo dellə partecipanti al focus group e alle interviste
- 3) Categorie e sottocategorie utilizzate nell'analisi qualitativa
- 4) Identificazione di buone pratiche, categorizzazioni e valutazione di qualità secondo l'approccio EIGE nell'integrazione della dimensione di genere.

# INTRODUZIONE

L'obiettivo generale del progetto CRISSCROSS è quello di contrastare la violenza di genere (GBV) negli ambienti di socializzazione, divertimento e vita notturna (di seguito: ambienti di vita notturna) frequentati da giovani e da giovani adulte attraverso la progettazione, il test e la valutazione di interventi pilota innovativi basati sulla metodologia *behaviour change wheel*. Lo scopo principale del progetto è aumentare la consapevolezza, cambiare i comportamenti e prevenire la GBV, inclusa la LGBTfobia, legata alla violenza sessuale e all'uso di droghe. Il progetto è basato su un consorzio europeo, con una divulgazione a livello europeo ma un'implementazione a livello locale in cinque Paesi europei: Spagna, Italia, Portogallo, Irlanda e Lussemburgo.

Il presente report di ricerca è stato sviluppato nell'ambito Pacchetto di lavoro 2 (WP2) – "Ricerca partecipativa basata sulle buone pratiche europee e l'analisi dei bisogni" guidato da Kosmicare. I principali obiettivi del WP sono:

- Approfondire la conoscenza dei programmi di intervento effettivi testati in Europa riguardo alla prevenzione della violenza di genere (GBV) negli ambienti di vita notturna destinati alle giovani, con particolare attenzione alla sessualità e all'uso di sostanze.
- Comprendere gli stereotipi di genere centrali e i problemi identificati dai/dalle giovani [tra i 18 e i 24 anni] riguardo alla GBV di cui hanno avuto esperienza nei luoghi di divertimento e quali sono le soluzioni e messaggi che loro identificano per prevenire la GBV.

I dati presentati sono basati sulla ricerca qualitativa che ha previsto l'implementazione di focus group e interviste collettive e individuali con giovani adulte (donne cis, uomini cis, persone trans e non-binary) e con professioniste a Porto, Barcellona, Milano, Lussemburgo e Dublino. I dati qualitativi hanno permesso l'identificazione degli stereotipi di genere primari legati all'uso di sostanze ma anche il punto di vista e le esperienze vissute di violenza di genere e molestie tra giovani adulte negli ambienti di vita notturna (bar, club, discoteche, festival musicali e altri ambienti di divertimento e socializzazione). I partner di progetto hanno inoltre portato avanti attività di ricerca usando la lingua del proprio Paese per sostenere l'identificazione e la categorizzazione di buone pratiche e raccomandazioni per promuovere ambienti di vita notturna più sicuri e sensibili alla dimensione di genere. Per permettere una lettura comprensiva e l'integrazione dei dati, il contenuto della ricerca è diviso in due sezioni principali:

- 1) Analisi dei bisogni** - Analisi di genere qualitativa degli stereotipi di genere ed esperienze di violenza di genere e molestie negli ambienti di vita notturna
- 2) Buone pratiche congiunte** – Buone pratiche e raccomandazioni per prevenire, individuare e rispondere alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna

I dati primari presentati in questo lavoro sono integrati da una cartella di allegati disponibile [QUI](#) (tutti gli allegati sono in inglese). Questa ricerca raccoglie dati basati su testimonianze per implementare la progettazione di attività di *capacity-building* e interventi rivolti a prevenire, individuare e rispondere al sessismo, alla LGBTfobia e alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna.

## METODOLOGIA

Considerando lo scopo generale del progetto CRISSCROSS e gli obiettivi del WP2, la presente ricerca ha comportato due studi differenti, utilizzando differenti metodologie per raccogliere le informazioni relative agli stereotipi di genere, alla GBV, alle molestie e alle buone pratiche per implementare la *capacity-building* e gli interventi negli ambienti di vita notturna. Di seguito descriviamo brevemente i metodi utilizzati.

- **Studio qualitativo indirizzato a giovani [18-24] e a professionistè.**

Lo studio qualitativo è stato basato sull'implementazione di quattro focus group nei cinque paesi rappresentati dal consorzio di progetto. Considerando che uno degli obiettivi del presente studio è quello di implementare lo sviluppo di attività di *capacity-building* e interventi pilota, i focus group sono stati facilitati da ricercatori e ricercatrici delle cinque città in cui queste attività verranno implementate: Porto, Barcellona, Milano, Lussemburgo e Dublino. Riguardo alla progettazione dello studio, abbiamo deciso di implementare un approccio di genere per identificare le priorità, le esperienze e i bisogni specifici di ogni genere per indirizzare gli interventi pilota. In questo senso, abbiamo organizzato tre focus group con giovani (donne cis, uomini cis e persone trans e non-binary) nella fascia di età [18-24 anni]. La strategia di reclutamento ha previsto l'uso dei social media, il contatto con centri giovanili e l'uso di incentivi [un voucher per partecipante]. Alcuni partner hanno avuto difficoltà nel reclutamento di uomini cis e persone trans e non-binary. Per questa ragione, in alcuni casi, abbiamo implementato interviste collettive e individuali (2/3 partecipanti) (vedi distribuzione dei gruppi nell'[allegato 2\[1\]](#)).

Il consorzio di progetto ha effettuato quindici focus group, quattro interviste collettive e tre interviste individuali con la partecipazione in totale di 30 donne cis, 19 uomini cis, 15 giovani adultè trans e non-binary e 38 professionistè. Le linee guida per la facilitazione dei focus group sono state progettate usando tecniche di elicitazione (Barton, 2015), immagini, titoli di giornale e grafici di ricerche precedenti per stimolare la discussione, analizzare le rappresentazioni e gli stereotipi e esplorare le conoscenze tacite degli argomenti in discussione (vedi trascrizione nell'[allegato 1](#)). Il focus group con le professionistè è stato facilitato usando delle linee guida con dieci domande relative agli argomenti affrontati nei focus group con le giovani. Il reclutamento delle professionistè è stato basato sulle loro esperienze di lavoro e i contesti di intervento. Abbiamo invitato professionistè che lavorano con persone che hanno avuto esperienze di GBV, professionistè che lavorano nel campo delle droghe, in centri giovanili e nell'educazione secondaria, professionistè della vita notturna (vedi i profili delle partecipanti nell'[allegato 2\[2\]](#)).

L'analisi dei dati è stata effettuata con il supporto del software MAXQDA Analytics Pro 2022 (versione 22.8.0). Nei termini della strategia di analisi dei dati, abbiamo usato un approccio di analisi di genere dove i temi principali sono stati suddivisi per genere (donne cis, uomini cis e persone trans e non-binary) e per profilo (giovani adultè e professionistè) per identificare le priorità, le percezioni e le esperienze specifiche di ogni genere (vedi i temi, le categorie e le sottocategorie utilizzate nella analisi qualitativa nell'[allegato 3](#)). Nel presente report, quando è necessario contestualizzare i dati, le persone che hanno partecipato ai focus group e alle interviste vengono definite "intervistatè" o "partecipanti", identificando il genere (donne cis= CW, persone trans e non-binarie= TNB, uomini cis= CM) o il profilo (il genere o professionistè= PROF).

Non abbiamo effettuato confronti per Paese ma sono state evidenziate le esperienze e le specificità a livello di Paese quando opportuno.

Il presente studio è stato approvato dal Comitato Etico della Facoltà di Psicologia e Scienze dell'educazione dell'Università di Porto (riferimento di approvazione etica n° 2023/06-08).

Inoltre, è stato seguito il principio *Do-No-Harm* per minimizzare i possibili danni relativi a questa ricerca. Abbiamo evitato l'uso di contenuto ipersensibile nei focus group e nelle interviste, fornendo contatti utili alle persone che sarebbero potute essere provocate emotivamente dal contenuto in discussione ed evitato la riproduzione senza contesto di stereotipi dannosi nello scrivere il presente report.

### • Attività di ricerca

Il presente studio è basato sull'analisi secondaria di dati, Kosmicare ha precedentemente definito la metodologia. I partner di progetto hanno ricercato pratiche nelle proprie lingue (portoghese, spagnolo, italiano, inglese, lussemburghese, francese e tedesco) usando la combinazione di parole chiave in quattro assi principali: stereotipi di genere E ambienti di vita notturna E alcol e uso di droghe E gruppo target (giovani adultə). La loro ricerca include documenti di ricerca e letteratura grigia incentrate sulla discussione e la valutazione di pratiche, ma anche pratiche effettive (per esempio: progetti di intervento, protocolli e campagne). La ricerca è stata fatta usando database scientifici (Web of Science, Scopus), Google e Google Scholar. I partner hanno ricevuto linee guida specifiche per l'identificazione e la raccolta delle pratiche individuate. Kosmicare ha preparato un modello, adattato dal manuale EIGE sull'approccio di integrazione di genere (2013) e i partner hanno compilato un foglio per pratica. In totale sono state raccolte 49 pratiche. Ciononostante, sei sono state escluse poiché incentrate principalmente su interventi nel campo del consumo di sostanze. Le pratiche sono state valutate seguendo le raccomandazioni di EIGE (la tabella con le pratiche è disponibile nell'[allegato 4\[3\]](#)).

Nella sezione 2 del presente report di ricerca, abbiamo spiegato la categorizzazione e la valutazione delle pratiche.

L'identificazione delle buone pratiche è stata basata sulla triangolazione tra l'analisi primaria e quella secondaria. Nello specifico, abbiamo usato i dati qualitativi dei focus group, delle interviste individuali e collettive e le buone pratiche valutate per identificare dieci buone pratiche e raccomandazioni per implementare la progettazione delle attività di *capacity-building* e di intervento negli ambienti di vita notturna.

# 1. ANALISI DEI BISOGNI

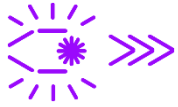
*Analisi qualitativa di genere degli stereotipi di genere e della violenza di genere e delle molestie negli ambienti di vita notturna*



Di seguito, abbiamo evidenziato i principali risultati derivanti dall'analisi di genere dei dati qualitativi raccolti. La presentazione dei risultati è basata sulle categorie emerse durante l'analisi del discorso ([allegato 3](#)). La presentazione dei risultati è suddivisa in due temi principali:

- 1. Violenza di genere e molestie negli ambienti di vita notturna**
- 2. Stereotipi di genere relativi all'uso di sostanze negli ambienti di vita notturna**

Nel presente report, abbiamo presentato una sintesi dei principali risultati e, a causa della complessità dei dati e dello spazio necessario per contestualizzarli, abbiamo optato per includere un numero limitato di citazioni delle partecipanti. Per evitare l'uso improprio del materiale non ancora elaborato, il report dell'analisi di genere completa, con tutte le citazioni rimane un output privato condiviso solamente tra il consorzio di progetto e la Commissione Europea. L'analisi del discorso specifica verrà inviata come documento di ricerca scientifica per integrare i dati presentati nel presente report.



## 1.1) Violenza di genere e molestie negli ambienti di vita notturna

Per raccogliere le informazioni riguardanti la percezione e le esperienze di violenza di genere e le molestie negli ambienti di vita notturna, abbiamo chiesto alle partecipanti nei differenti focus group e interviste di commentare e discutere un'immagine illustrante una scena di molestia sessuale in un club (immagine 1 delle linee guida per la facilitazione, [allegato 1](#)). Per raccogliere le informazioni su questo argomento, abbiamo chiesto alle professioniste del focus group locale: "Che tu sappia, quali sono le principali forme di violenza di genere di cui le giovani hanno esperienza uscendo la sera (per esempio: nei bar, club, discoteche, feste, festival)?"

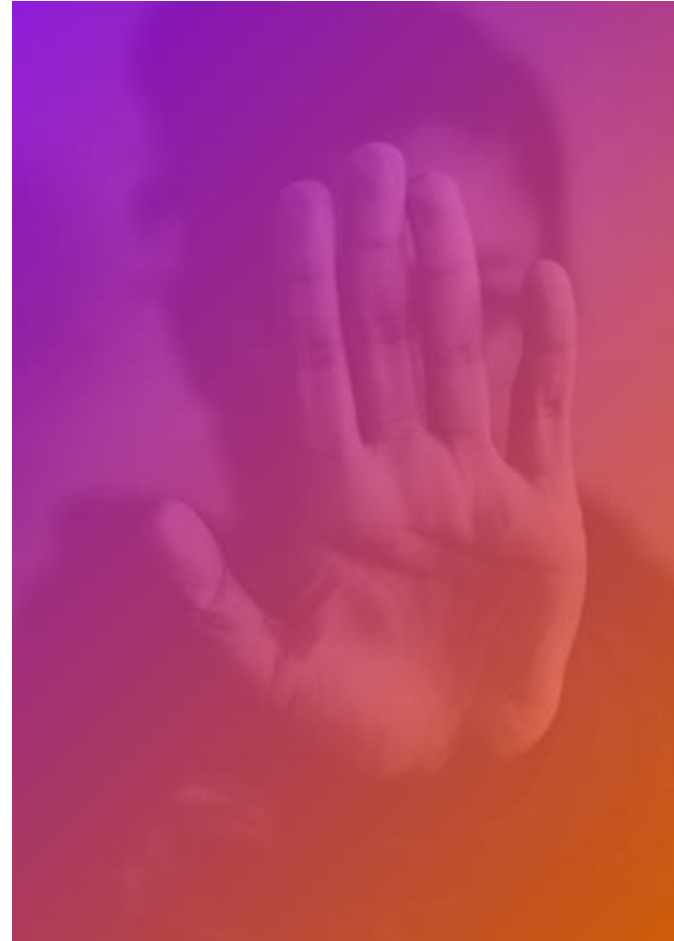
Il contenuto dell'analisi ha rivelato sei temi principali emersi dalle discussioni delle giovani e professioniste, ovvero:

- **Normalizzazione delle molestie sessuali**
- **Percezione/reazione alle violenze di genere e molestie**
- **Percezione di sicurezza/insicurezza uscendo la sera**
- **Esecutore della violenza negli ambienti di vita notturna<sup>1</sup>**
- **Riconoscere la violenza**

---

<sup>1</sup> Maschile sovraesteso perché, come emerge dalla presente ricerca, nella maggior parte dei casi è un uomo cis o percepito come tale.

Di seguito, abbiamo presentato i principali risultati suddivisi per gruppo, donne cis (CW), uomini cis (CM), persone trans e non-binary (TNB) e professioniste (PROF) e Paese (PT, SP, IT, LUX, IR).





### 1.1) Normalizzazione delle molestie sessuali

Questo argomento è stato particolarmente presente e discusso dalle **DONNE CIS** in tutti i Paesi. La maggior parte di loro ha condiviso esperienze personali di molestie sessuali, alcune hanno detto che è normale e che c'è un senso di impunità poiché nessuno fa niente per interrompere questa cosa.

*È talmente una cosa comune, tipo camminando la sera, o ovunque la sera e sentirsi una preda penso, cioè. (P5\_CW\_IR)*

Partecipanti **TRANS e NON-BINARY** da tutti i Paesi hanno condiviso anche loro le proprie esperienze di molestia sessuale e LGBTfobica uscendo la sera, soprattutto quando scelgono di esporre pubblicamente il proprio essere queer (particolarmente con presenza femminile). Molte partecipanti erano d'accordo sul fatto che le molestie sessuali siano trasversali e che stiano emergendo negli ambienti vita notturna queer che tradizionalmente sono stati creati come ambienti più sicuri.

*Per me, dipende molto da come mi presento, come mi vesto o quali parti del mio corpo rivelo, sai? Cioè, (...) quando mostro la parte della pancia, allora mi sento più occhi addosso di quando non... di quando mi copro di più (...) (P2\_TNB\_SP)*

In riferimento alle molestie sessuali, gli **UOMINI CIS** hanno affermato di credere che siano diffuse per ciò che hanno sentito da donne di cui sono amici. Ad ogni modo, alcuni di loro hanno

condiviso esperienze di molestie in ambienti di vita notturna proprie o di amiche (nella maggior parte dei casi, da parte di uomini più grandi).

Avendo come riferimento le proprie esperienze personali o professionali, le **PROFESSIONISTE** dei diversi paesi che hanno partecipato al presente studio considerano che le molestie sessuali siano molto diffuse e normalizzate, colpendo sproporzionalmente le donne, ed essendo eseguite principalmente da uomini.

### 1.2) Percezione/esperienza di violenza di genere e molestie negli ambienti di vita notturna

Quando è stato chiesto cosa vedessero nell'immagine 1 ([allegato 1](#)), la maggior parte delle **DONNE CIS** ha descritto la scena dal punto di vista della persona che stava subendo la molestia descrivendo l'impatto di quel comportamento invasivo, in particolare il senso di vulnerabilità, paura e minaccia. Alcune partecipanti hanno collegato le "mani ombra" nell'immagine a sguardi molesti di cui hanno avuto esperienza uscendo la sera.

*Sì, come se non fossi in grado di concentrarmi sul divertirmi ma più sugli sguardi degli altri, cioè, più su cosa potrebbe accadere piuttosto che sul divertirmi e lasciarmi andare, fregandomene dei giudizi o sulla violenza possibile, la molestia che potrebbe accadere... (P3\_CW\_IT)*

**TRANS e NON-BINARY**, come le partecipanti donne cis hanno anche loro espresso che la scena esprimesse paura e vulnerabilità e hanno collegato le “mani ombra” a sguardi molesti. Alcune intervistate hanno indicato come una minaccia la curiosità e l’interesse crescente delle persone al di fuori delle proprie comunità per ambienti più sicuri.

*Ho diverse interpretazioni delle mani, a seconda delle differenti esperienze che ho avuto. Potrebbero essere allo stesso tempo mani di persone al di fuori che si fanno spazio, che toccano perché è differente, perché è nuovo, la novità per cui si sentono a proprio agio a vedere, toccare, come se fosse l'esperienza in un museo. Qualcosa del genere. Ma potrebbe anche essere visto da un'altra parte, ovvero che spesso in ambienti alternativi e queer, le stesse persone all'interno dello spazio si sentono così, perché sono disinibite, normalmente, dai pregiudizi di cui sono vittime, si sentono, allo stesso tempo, che il proprio spazio personale si sta espandendo, a volte anche nello spazio personale di altri. Che non sempre è la stessa cosa, iniziano ad invadere lo spazio di altre persone. (P2\_TNB\_PT)*

Contrariamente agli altri generi, non tutti gli **UOMINI CIS** intervistati hanno identificato immediatamente la violenza sessuale nell’immagine, descrivendo invece come un ambiente sessualizzato. Altri intervistati hanno riconosciuto la molestia ma non l’hanno collegata all’esperienza di loro amiche donne cis o amiche queer, mentre pochi intervistati hanno condiviso le proprie esperienze di molestie sessuali successe uscendo la sera.

*Sì, (pausa), a me ispira un certo senso di gioco, una specie di divertimento, sdoganamento della libidine interna, mmh insomma, comunque mi ricorda l'antichità greca... non so, certi rituali bacchici, un po' dei bacchanali. Appunto, il rosso è un po' il colore simbolo della passione. (P3\_CM\_IT)*

Il gruppo di **PROFESSIONISTE** integra questa informazione con le proprie esperienze di intervento. Hanno evidenziato che la maggior parte delle persone che hanno subito violenza di genere e molestie sono donne cis e persone queer, ma ci sono delle differenze, ovvero che l’ultimo gruppo è più esposto a molestie LGBTfobiche. Le professioniste hanno portato un punto di vista più complesso e variegato sulla violenza di genere negli ambienti di vita notturna. Hanno condiviso differenti situazioni di violenza di genere come violenza sessuale, violenza nelle relazioni in ambienti dove si beve o si fa uso di droghe, l’uso di strumenti di informazione e comunicazione nel contesto della perpetrazione, l’auto-stigma e l’auto-colpevolizzarsi delle persone che hanno subito violenza e hanno elaborato sul contesto della vittimizzazione. Sicuramente questa complessità emerge dalle attività professionali, dove tendono ad intervenire con persone che hanno subito differenti tipologie di violenza di genere; invece, le persone giovani che hanno partecipato ai focus group hanno fatto riferimento soprattutto alla violenza sessuale. Ci sono state alcune differenze tra paesi relativamente alle esperienze lavorative in modelli di intervento

specifici dei propri contesti (per esempio: Lilac Points in Spagna, un servizio di assistenza per persone che hanno subito GBV in Irlanda). Inoltre, abbiamo anche chiesto al gruppo di **PROFESSIONISTĒ** di fare riferimento a specifiche situazioni di violenza di genere che hanno individuato tra minori per integrare le informazioni raccolte con le esperienze delle persone giovani. In generale, le professionistĒ considerano che la violenza tra giovani tende ad essere espressa soprattutto verbalmente e attraverso specifiche forme di violenza sessuale, bullismo e umiliazione sociale, alcune volte mediante l'uso di tecnologie di informazione e comunicazione (cyberviolenza). È stata menzionata anche la violenza nelle relazioni. È importante aggiungere che le intervistatĒ che lavorano negli ambienti di vita notturna (alcunĒ di loro hanno partecipato come giovani e altrĒ come professionistĒ) hanno condiviso inoltre specifiche situazioni di violenza sessuale di cui hanno avuto esperienza nell'ambito delle proprie attività professionali. Hanno evidenziato che gli sforzi di prevenzione dovrebbero essere indirizzati anche al personale che lavora in questi contesti.

### 1.3) Percezione di sicurezza/insicurezza uscendo la sera

Questo argomento è stato discusso più in profondità dopo aver condiviso l'immagine 2 ([allegato 1](#)) usando le linee guida per la

facilitazione dei focus group. Questo era un grafico prodotto nell'ambito del progetto *Sexism Free Night*, che riporta le differenze di genere nella percezione della sicurezza o insicurezza uscendo la sera. Dall'analisi del contenuto, abbiamo identificato tre temi principali, evidenziati in seguito, legati alla percezione di sicurezza/insicurezza, e abbiamo individuato importanti differenze di genere in alcuni di questi.

- **Paura di uscire la sera**

Abbiamo riscontrato differenze di genere nell'esperienza della paura negli ambienti di vita notturna. In tutti i focus group e le interviste, c'era accordo sul fatto che la percezione di insicurezza e il tipo di violenza temuto fosse diverso a seconda dell'identità di genere. Questo in modo particolare tra le intervistatĒ trans e non-binary che hanno collegato il proprio senso di sicurezza al modo in cui esprimono la propria identità di genere, sentendosi meno sicurĒ quando esprimono femminilità.

Le **DONNE CIS** hanno riportato nello specifico la paura di essere stuprate o di subire altre forme di GBV. Al contrario, le persone **TRANS** e **NON-BINARY** hanno espresso soprattutto di aver paura di subire violenza fisica e umiliazione sociale quando la propria espressione di genere, soprattutto i vestiti e il make-up è più femminile (questo è stato riferito anche da uomini gay che hanno partecipato all'intervista).

Gli **UOMINI CIS** hanno riportato di aver paura di essere picchiati e derubati. Nel focus group in Italia, le intervistate (in particolar modo dal gruppo di uomini cis e quello di persone trans e non-binary) hanno anche detto di aver paura della polizia quando escono la sera.

*Penso che sia molto complicato guardare in modo più oggettivo possibile, perché la minaccia verso gli uomini cis nella vita notturna è, credo, un po' diversa da quella verso le donne cis. E sentirsi insicure, dal nostro punto di vista, direi, è molto più rispetto all'essere toccate o essere viste come deboli, o che ti venga detto, a seconda di come sei vestita, "okay te la stai cercando e bla bla bla" con cui sono completamente in disaccordo. Per gli uomini, la minaccia è più... se qualcuno che è ubriaco... se dovessero picchiarsi o qualcosa del genere. E penso che socialmente (...) gli uomini sono meno capaci o meno a proprio agio ad ammettere "mi sento insicuro". (P6\_CW\_LUX).*

*Dal momento in cui mi tengo per mano con il mio ragazzo e passo attraverso un'area dove ci sono persone che non sono molto diverse o qualcosa del genere, incomincia a diventare un po' spaventoso. Hai già lo sguardo. E poi, è solo tenersi per mano, immagina adesso quando a volte deciso di vestirmi con vestiti che non sono considerati troppo da maschio. (P1\_TNB\_PT)*

- **Socializzazione di genere e incarnazione della paura**

Discutendo della percezione della sicurezza/insicurezza negli ambienti di vita notturna, le **DONNE CIS** e persone **TRANS E NON-BINARY** intervistate hanno riportato che, per colpa della propria identità di genere/attribuzione di genere, hanno imparato,

soprattutto dalla propria famiglia e dai media, che potrebbero diventare target di violenza di genere negli ambienti di vita notturna. Nonostante nessuna di loro abbia condiviso esperienze difficili, la violenza che hanno imparato sentendone parlare sistematicamente è risultata nell'incarnazione della paura che le rende insicure in contesti specifici (in particolare per strada e fuori dai locali).

*(...) ma questa paura è anche costruita per noi, no? Magari all'inizio non senti alcuna paura, ma le persone che ti stanno attorno dicono: cosa succede se...? qualsiasi cosa... e alla fine finisce che ti senti impaurita, giusto? Alla fine, qualcuno attorno a te ha subito un'aggressione o si è sentito insicuro (...) o qualcosa del genere, e questo si trasferisce anche a te, che tu lo voglia o no, finisci che lo interiorizzi, giusto? (P4\_CW\_SP)*

- **Comportamenti protettivi**

Per affrontare la paura e la percezione di insicurezza alla sera, molte intervistate, in particolar modo le **DONNE CIS** e le persone **TRANS** e **NON-BINARY**, hanno riferito alcune strategie protettive che utilizzano per evitare la violenza e le molestie. In tutti i quattro focus group e le interviste, la maggior parte dei riferimenti a strategie protettive erano concentrate sulla mobilità negli ambienti pubblici o sui trasporti pubblici la sera, prima e dopo la serata o l'evento, dimostrando che, in generale, sono terrorizzati al di fuori di ambienti affollati e sociali. Le **PROFESSIONISTE** hanno confermato che le donne cis e le persone trans e non-binary riferiscono in modo sproporzionato di sentirsi impaurite la sera.

*Almeno dalla mia esperienza personale, ovunque io vada la sera, soprattutto quando arrivo a casa che è quando sono sola, corro dalla macchina alla casa. C'è sempre quella insicurezza che... è notte, è molto tardi... qualcuno è per strada... ehm... penso che sia normale o nella norma per gli uomini in questi casi di sentirsi meno insicuri quando sono soli perché... se vedi le notizie, c'è quasi una concezione sociale che gli uomini non sono così a rischio di essere approcciati o di essere in pericolo. Perciò, forse questo contribuisce anche al loro senso di sicurezza. (P1\_CW\_PT)*

Alcune intervistatè hanno riferito la propria paura per le notizie e alcune minacce urbane che hanno imparato dai propri genitori o pari. Le strategie protettive sono molto spesso estese ai/alle loro pari che non hanno avuto esperienza allo stesso livello di paura o di percezione di insicurezza. Gli **UOMINI CIS** intervistati sono stati detti "protettori" o perfino "salvatori" in alcune situazioni, nonostante il fatto che loro (gli uomini cis) riconoscano che questo potrebbe essere poco sicuro o socialmente difficile da gestire per loro.

*Se fossimo un po' più coraggiosi e dicessimo delle cose, come, che lei o noi due o chiunque si avvicinasse o io direi tipo "scusa, si sente a disagio, puoi ballare un po' più lontano?" Ma anche ((ride)), cioè, certo, penso che qualcosa che sarebbe meglio. Ma penso anche che quello che sarebbe meglio per te potrebbe essere fastidioso per l'altra persona, ma ho anche il sentimento che potrebbe portare ad ulteriori problemi, cioè, dobbiamo andare sul sicuro, giusto, agire da innocenti e... (E1\_SP)*

Infine, al di là delle strategie protettive individuali e di gruppo, c'è stato il consenso tra Lè giovani adultè che gli ambienti queer/LGBT-friendly sono più sicuri di quelli etero normativi. In questo senso, il focus group con Lè professionistè, in particolare in Portogallo e in Irlanda, ha evidenziato che la turistizzazione della vita notturna e l'ostilità dei buttafuori o della sicurezza sono elementi che contribuiscono ad aumentare la percezione di insicurezza, particolarmente tra le donne cis e le persone queer. La mancanza di luoghi queer e ambienti per organizzare feste queer è stata riportata particolarmente daè professionistè del Lussemburgo e di Dublino.

#### 1.4) L'esecutore della violenza negli ambienti di vita notturna

Per esplorare la rappresentazione de "l'esecutore della violenza negli ambienti di vita notturna" dellè giovani che hanno partecipato ai focus group e alle interviste, abbiamo usato due contenuti: un grafico dal report di ricerca del progetto *Sexism Free Night* che evidenzia come "la maggior parte delle persone che hanno denunciato di aver subito qualsiasi forma di violenza sessuale (in ambienti di vita notturna) ha affermato che la violenza fosse stata perpetrata da parte di un uomo cis" (immagine 3, [allegato 1](#)) e un titolo di giornale che afferma "dare la colpa ai migranti per gli stupri al festival svedese non è solo sbagliato, ma anche pericoloso" (immagine 4, [allegato 1](#)).

Considerato che, in generale, le intervistate si auto-descrivono come femministe e di sinistra e dimostrano alti livelli di intellettualizzazione e consapevolezza riguardo al sessismo e alla violenza di genere e alle molestie, la discussione sviluppata sugli esecutori delle violenze ha cercato di essere centrata sulla dimensione sociale, culturale e strutturale che cerca di portare avanti le asimmetrie di genere. Ad ogni modo, analizzando i loro discorsi, è stato possibile identificare rappresentazioni più sottili e stereotipi interiorizzati legati al profilo dell'esecutore della violenza. Di seguito, abbiamo categorizzato e descritto i principali risultati riguardo agli stereotipi di genere e rappresentazioni circa l'identità dell'esecutore della violenza.

- **Chi è l'esecutore della violenza?**

In generale, tutte le intervistate erano d'accordo che nel proprio immaginario l'esecutore della violenza negli ambienti di vita notturna è un uomo cis eterosessuale. Ci sono stati riferimenti all'età identificandolo come un uomo adulto, ma in riferimento ad ambienti dove si beve e si fa uso di droghe può essere più giovane. Può essere ubriaco, secondo le intervistate, l'alcol tende ad aumentare l'aggressività così come il fatto di essere in gruppi di uomini. In alcuni casi è stato espresso che loro tendono ad essere più spaventate quando la persona rappresenta l'immagine

idealizzata dell'esecutore della violenza (per esempio: uno sconosciuto, una persona più grande).

*Li descriverei come normali. Tendono ad essere persone normali. Non è nemmeno come cadere nella mentalità dell'aggressore, che è uno squallido o una persona più grande, giusto. Sono persone normali. Potrebbero essere giovani... se è una festa di persone giovani, potrebbero anche essere persone giovani, e così... (1) penso che in questi ambienti, beh, la cosa è ai rave, beh, sono le persone che sono più ubriache e così magari è qualcosa che non farebbero da sobrie, ma finiscono per farlo. Ma, beh, ciò non giustifica, ma la mia esperienza del consumo di alcol mi fa dire così. (E2\_SP)*

**TRANS e NON-BINARY** hanno riportato che le molestie sessuali negli ambienti queer potrebbero essere legate alla socializzazione della mascolinità del molestatore e che è più visibile durante feste *sex-positive*.

*(...) nonostante sia uno spazio queer, a volte le persone si dimenticano che gli altri presenti, sballati, non hanno dato il consenso perché accadesse qualcosa di fisico, accade spesso. Anche se ogni giorno, le persone della comunità LGBT hanno, direi, livelli più alti di consapevolezza dei problemi sociali, semplicemente per la posizione in cui ci troviamo. Comunque, arrivi ad una festa e potrebbero esserci molte persone che, completamente, o trascurano questi, ehm, questi argomenti, o semplicemente non si ricordano o non sentono che si applica a questo specifico spazio. Perciò, rompono spesso questi confini che le persone si mettono. Solo perché una persona sta festeggiando, non significa che le altre persone hanno il diritto di toccarla o qualcos'altro del genere. (P1\_TNB\_PT)*

- **Relazioni con l'esecutore della violenza**

Quando ne hanno parlato, diverse intervistate hanno descritto la relazione con l'esecutore della violenza in modo differente. Nel focus group con le donne cis a Porto, c'è stata una discussione interessante dove, nonostante il fatto che tendessero a identificare l'esecutore della violenza come uno sconosciuto, hanno affermato che sarebbe potuto essere un amico ubriaco o fatto e quindi più disinibito. Altre intervistate, in particolare nel focus group con le persone trans e non-binary in Spagna, hanno identificato il molestatore come qualcuno del proprio gruppo di amiche.

- **Giustificazione del comportamento dell'esecutore della violenza**

Durante la discussione, alcuni argomenti stereotipati in qualche modo hanno teso a giustificare o comprendere il comportamento dell'esecutore della violenza. Considerando l'alto livello di consapevolezza delle intervistate, questi sono stati molto sottili e circoscritti ma comunque da evidenziare considerando lo scopo di questa ricerca. Ci sono stati pochi riferimenti alla presunta ipersensibilità biologica degli uomini alla violenza, la loro mancanza di comprensione della reciprocità sessuale e/o resistenza sessuale e la loro mancanza di consapevolezza derivante dai loro processi e prestazioni di socializzazione di genere di mascolinità egemonica.

*Si, penso che alcuni stupri, da parte dell'esecutore della violenza, non siano: lui è consapevole di star commettendo uno stupro e forse ha mal interpretato i segnali e pensa che quello non fosse un no, ma un sì. E se lei avesse interpretato correttamente i segnali, non avrebbero fatto nulla. Invece ci sono molti altri che sono consapevoli. (P5\_CW\_SP)*

- **(Dis)identificazione con l'esecutore della violenza**

Nonostante tutte le intervistate considerino che la molestia sessuale fosse molto prevalente negli ambienti di vita notturna, e alcune di loro hanno anche condiviso le proprie storie personali, nessun partecipante si identifica come un molestatore. Tuttavia, in una delle interviste collettive con gli uomini cis in Portogallo, due dei partecipanti hanno condiviso alcune esperienze pregresse affermando che nonostante il fatto che non avessero alcuna intenzione o non fossero consapevoli dell'impatto del proprio comportamento, hanno sentito che potrebbero avere avuto un impatto sulle altre persone.

*Non penso che l'uomo cis-gender mi rappresenti. Sono parte di questo gruppo e non mi sento che mi rappresenti. Penso sia un po' triste, ecco, la percentuale è così alta, e stavo pensando (...) Ecco, potrei forse aver anche fatto... ho praticato certe molestie. Stavo ricordando un'esperienza che è stata un po' divertente, ma in seguito ci ho pensato molto. Ero a NOME DELL'EVENTO e ho preso l'MDMA ed ero tutto abbracci, baci, ecc., molti baci ai miei amici. Ed è passata una ragazza con gli occhiali che mi ha detto, "baciarmi". Ed io ero tipo: "Certo! ti do un bacio!" e lei era molto [espressione sorpresa] ... e solo dopo ho realizzato cosa stessi facendo. Ed ecco qui, magari lei si è sentita...*

*Dalla mia parte, la molestia, non era l'intenzione, ma quello è quando ho realizzato come stanno le cose e... Non lo so. (P3\_CM2\_PT)*

- **“Razzializzazione del sessismo”**

Discutendo lo status di cittadinanza dell'esecutore della violenza, provocata dai titoli di giornale presenti nell'immagine 4 ([allegato 1](#)), la maggior parte delle intervistate ha affermato che è sbagliato incolpare i migranti per gli stupri che potrebbero accadere ai festival o negli ambienti di vita notturna. Il titolo di questa sottocategoria è stato basato sulle critiche che sono emerse nel focus group in Italia, dove le intervistate hanno commentato riguardo una situazione locale di una violenza sessuale dove i media hanno usato questa espressione per colpevolizzare i migranti per l'accaduto. È stato interessante notare che in tutti i focus group, l'archetipo del migrante che è emerso è stato quello di una persona che rappresenta un gruppo migratorio dal sud globale, e da Paesi e geografie conosciute per la loro mancanza di politiche di uguaglianza di genere. Seguendo l'etica *Do-No-Harm*, non replicheremo i nomi di questi Paesi e le identità etniche per minimizzare la possibilità di riproduzione di stereotipi dannosi. Ciononostante, vale la pena aggiungere che il migrante è stato raramente percepito come una persona bianca dal nord globale. Alcune intervistate hanno evidenziato che mettendo in secondo piano l'esecutore della violenza sessuale, c'è una distanza culturale

da questo tipo di crimine e un'extra penalizzazione ed esclusione del migrante che è utile alle agende politiche di estrema destra. Nonostante le discussioni politicizzate e razionali, alcune intervistate hanno anche affermato alcuni dei loro razzismi interiorizzati, esprimendo che potrebbero sentirsi più a disagio o insicura quando la persona che riconoscono come un potenziale esecutore della violenza è un migrante.

*Ehm, ma, per esempio, penso che, se un ragazzo dal Regno Unito mi guardasse, la prima volta penserei che sia normale, ma magari se fosse un IDENTITÀ ETNICA, magari il mio primo pensiero sarebbe: "Perché sta guardando?" (P3\_CW\_PT)*

Infine, analizzando il contenuto del focus group con le **PROFESSIONISTE** è risultata una descrizione più complessa e variegata del profilo dell'esecutore della violenza. Le informazioni che hanno condiviso erano basate sulle proprie esperienze nel supportare persone che hanno subito violenza di genere, intervenendo con persone che fanno uso di droghe e/o persone giovani o lavorando in ambienti di vita notturna. Per questa ragione, la loro profilazione ha teso ad essere più basata su casi reali osservati o supportati nell'ambito delle proprie attività professionali. All'inizio della discussione, le intervistate dei diversi focus group hanno dimostrato scetticismo verso la rilevanza della profilazione dell'esecutore della violenza (particolarmente nel focus group con le professioniste a Lussemburgo e a Milano).



Alcune di loro hanno ritenuto che potrebbe essere problematico descrivere o attribuire caratteristiche all'esecutore della violenza perché si potrebbe rischiare di far diventare attributi individuali qualcosa che è culturalmente strutturale. In questa discussione, c'è stata la propensione ad attribuire i comportamenti violenti a processi di socializzazione di genere, ma anche al senso di impunità di questi comportamenti negli ambienti di vita notturna e al ruolo degli alcolici e dell'uso di droghe nel facilitare l'aggressività di genere.

Dopo questo primo momento, le professioniste hanno iniziato ad elaborare e attribuire alcune caratteristiche all'esecutore della violenza, avendo come riferimento le proprie esperienze professionali. Similmente ai punti di vista delle giovani adulte, le professioniste hanno ritenuto che la GBV sia maggiormente perpetrata da uomini cis. Ciononostante, facendo un confronto con le percezioni delle giovani adulte, ci sono state alcune differenze nel profilo dell'esecutore della violenza. Lo hanno identificato come una persona del luogo o un turista da un Paese europeo (in particolare dal nord Europa). Le professioniste hanno anche affermato che di solito l'esecutore della violenza non è un completo estraneo ma qualcuno che la vittima conosce o di cui inizia a fidarsi.

Le professioniste di tutti i focus group hanno identificato anche le violenze nelle relazioni e gli squilibri di potere nelle relazioni di

coppia come qualcosa che è frequente negli ambienti di vita notturna e dovrebbe esserne tenuto conto nell'intervento.

*Quindi, incomincia un po', ancora una volta dalla mia esperienza da consulente (...), la maggior parte degli esecutori della violenza [sessuale] sono uomini cis portoghesi. Qualcuna [delle vittime] non conosceva la persona, quindi hanno finito per incontrarla in questi ambienti di vita notturna, ma loro [gli esecutori della violenza] hanno trasmesso una certa, una certa sicurezza, per tutto il tempo... tutto il divertimento, non è così? Durante il tempo che hanno passato al club e poi hanno finito per trasformarsi verso la fine della serata, quando, per esempio, volevano portarsi la ragazza a casa, o volevano fare sesso con lei, e lei ha detto di no. O spesso qui, anche correggendo i drink. Ci sono stati anche alcuni casi come questo, ehm... alcune volte, ci sono persone che si conoscono già da prima con chi stanno uscendo e, poi, nonostante il proprio consumo [volontario] [di sostanze psicoattive], ehm finiscono in situazioni di violenza sessuale. (P1\_PROF\_PT, psicologa che lavora in un centro di crisi per stupri).*

*Questo è ciò che ho visto. Uomini. Non ho mai visto uomini da [NOME DEL PAESE DEL SUD GLOBALE], e posso dire che dal 2018, ho lavorato ad innumerevoli feste, e non ho mai visto un uomo [NAZIONALITÀ DEL SUD GLOBALE] di nessuna età, essere accusato di aggressione sessuale o sessista o nemmeno di incidenti LGBTIfobici. Perché non arriva al bancone, o magari non lo vedo, o magari, non lo so perché capita meno. I casi che arrivano al bancone sono sempre di turisti bianchi dall'Inghilterra, Francia, Germania, ovunque, che vengono qua per lasciarsi andare e molti spagnoli bianchi fascisti. Scusate. (P1\_PROF\_SP, professionista che lavora presso Lilac Points – iniziativa di sensibilizzazione per identificare e rispondere alle violenze sessuali in eventi su larga scala.)*

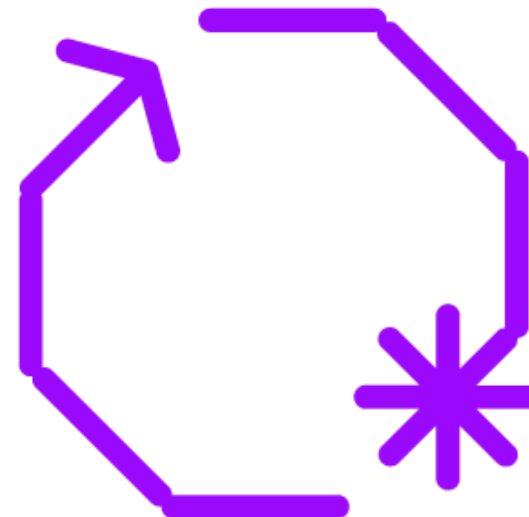
### 1.5) Riconoscere la violenza

Un altro tema interessante che è emerso nella discussione è stato il riconoscere la violenza o il diventare consapevoli del fatto che ciò che è accaduto loro fosse stata una forma di violenza o molestia. L'argomento è emerso in modo particolare tra alcune **DONNE CIS** intervistate e alcuni **UOMINI CIS** intervistati. Le intervistate hanno ritenuto che, in alcuni casi, abbiano avuto bisogno di tempo per processare e capire cosa fosse successo loro. La discussione attorno a questi temi ha permesso un'elaborazione variegata, in particolare nel focus group con le donne cis in Italia e in una delle interviste collettive con gli uomini cis in Portogallo. In un caso, una donna ha segnalato che è più difficile capire la GBV nel contesto di una relazione intima, con il successivo consenso delle sue pari. Gli uomini cis, dall'altro lato, vengono definiti come quelli che hanno più difficoltà a riconoscere la violenza e la molestia che subiscono, anche quando la percepiscono, tendono ad essere messi a tacere o ridicolizzati dai propri pari. Inoltre, è stato riportato che gli uomini hanno più difficoltà nel riconoscere i propri comportamenti di molestia o violenza.

*E voglio dire, secondo me, è meno facile da realizzare. Cioè, conosco molte persone che sono molto rigide riguardo "l'uomo non mi deve toccare, non mi deve guardare, ma il mio ragazzo può essere troppo geloso, spingersi un po' in là", fare ciò che per me è violenza e per quelle persone magari non lo è, è qualcosa per cui ho sofferto molto, per esempio. (P5\_CW\_IT)*

*Ho avuto un'esperienza, mi è successo di subire una violenza e l'ho realizzato un anno fa. Ero piccola, avevo 16 anni, quindi lo realizzai dopo, lo realizzai dopo, realizzai che sei stata forzata a fare certe cose, ma allora non realizzai veramente che... (P3\_CW\_IT)*

*Eh, ciò che ho detto riguardo a prendersi il tempo per processare e realizzare che era una violenza... Dal momento che ho iniziato a parlarne con i miei amici, eh, ci sono stati amici che hanno iniziato a... A quel tempo, hanno detto "è successo davvero?" persone con cui mi sentivo veramente sicura a parlare. E loro "davvero, cosa è successo? Ma veramente? Ma sei sicura?" Non volevano crederci, ma (...) eh, questi due ragazzi, nello specifico, ci sono stati per me e hanno detto "oh cavolo, non avevo realizzato", "ma non è la prima volta che ti è successo?" E io "no" e loro, "ah... non mi è mai capitato!" Ma poi abbiamo iniziato a parlarne ancora. E loro hanno detto di nuovo "guarda, pensavo a ciò di cui abbiamo parlato... penso, veramente, forse ci sono stati momenti come questo dove ho pensato..." (P2\_CM2\_PT).*





## 2. Stereotipi di genere relativi all'uso di droghe in ambienti di vita notturna

Per raccogliere le informazioni relative agli stereotipi di genere e alle esperienze di genere sull'uso di droghe, abbiamo chiesto alle partecipanti dei diversi focus group ed interviste con giovani adulte di commentare alcune statistiche incentrate sull'uso sessualizzato di droghe (immagine 5, [allegato 1](#)), un titolo di giornale che riguardava la degradazione sociale delle donne che fanno uso di alcol (immagine 6, [allegato 1](#)), un'immagine che mostra una persona che aggiunge delle gocce ad un drink (immagine 7, [allegato 1](#)) e un contenuto preventivo che utilizza messaggi che colpevolizzano la vittima.

Il contenuto dell'analisi ha rilevato sei temi principali che sono emersi nella narrativa delle giovani adulte e delle professioniste riguardo alla violenza di genere e molestie negli ambienti di vita notturna, ovvero:

- **Usa di droghe e aumento della vulnerabilità sessuale delle donne**
- **Le donne non hanno bisogno di droghe per fare sesso e gli uomini usano le droghe per "cacciare"**
- **Usa di droghe, disinibizione e aumento della fiducia in se stessi**
- **Usa di alcol e doppio standard di genere**
- **Colpevolizzazione della vittima negli ambienti di vita notturna**
- **Spiking e il mito delle droghe dello stupro**



Nel presente report, utilizziamo "uso di droghe" come un termine ombrello per includere l'uso di sostanze psicoattive lecite e illecite. Quando necessario, utilizziamo "alcolici", "uso di alcol" o il nome di altre droghe in situazioni specifiche quando ne è stato fatto riferimento o l'uso è stato evidenziato dalle intervistate. Di seguito, presentiamo i principali risultati organizzati per tema e suddivisi per gruppo, donne cis (CW), uomini cis (CM), persone trans e non-binary (TNB) e professioniste (PROF).

## 2.1) Uso di droghe e aumento della vulnerabilità sessuale delle donne

Uno degli argomenti principali che è emerso in questa discussione è stata l'attribuzione statica dell'aumento della vulnerabilità sulle donne che fanno uso di alcol e/o altre droghe negli ambienti di vita notturna. Consideriamo questo uno stereotipo di genere poiché riproduce una rappresentazione problematica della femminilità come intrinsecamente debole e suscettibile alla violazione, essendo l'uso di droghe rappresentato come un comportamento che aumenta la vulnerabilità e, di conseguenza, facilita la violenza sessuale. È stato possibile osservare l'adesione a questo stereotipo nei discorsi dellə giovani adultə che hanno partecipato al presente studio, indipendentemente dall'identità di genere e dal Paese. Nell'analisi del discorso, abbiamo notato che l'adesione a questo stereotipo ha un impatto sui comportamenti di uso di alcol e di droghe nelle donne, che tendono a sentirsi più impaurite e a adottare più strategie di comportamento protettivo in confronto ai loro pari uomini cis e trans e non-binary. Nel discorso di alcunə intervistatə, è stata anche riscontrata resistenza agli stereotipi di genere. In particolare, hanno espresso le loro criticità verso l'idea semplicistica che le donne siano

intrinsecamente deboli e vulnerabili e che l'uso di alcol aumenti la propria vulnerabilizzazione<sup>2</sup>.

*Quindi aumentare l'uso di droghe in una sera vuol dire anche che stai aumentando le possibilità che qualcuno se ne approfitti o di essere molestata, eccetera. Essere meno consapevole solo per l'effetto delle droghe. Questo è semplicemente, almeno per me a volte mi spavento un po' quando divento un po' brilla e quindi mi fermo prima. Quando se fossi un uomo, potrei benissimo continuare a bere e passare una bella serata e vedere cosa potrebbe succedere. (P4\_CW\_LUX)*

## 2.2) Le donne non hanno bisogno di droghe per fare sesso e gli uomini usano le droghe per "cacciare"

Un altro argomento che è prevalso nei discorsi dellə giovani in tutti i focus group è stata l'idea che sia facile per le **DONNE CIS** avere accesso a partner sessuali. Dall'altro lato, gli uomini avrebbero bisogno delle droghe per aumentare la propria fiducia in se stessi, il proprio potere e coraggio per cercare un partner sessuale. Crediamo che questo sia uno stereotipo problematico che riproduce il mito che gli uomini siamo attivi e dominanti nel sesso, mentre le donne passive e dipendenti sessualmente. Confina inoltre gli **UOMINI CIS** alla categoria dei "predatori" sempre alla ricerca del sesso negli ambienti di vita notturna.

vulnerabilizzazione per evidenziare il processo esterno e la natura strutturale delle asimmetrie di genere.

<sup>2</sup> Considerando che la vulnerabilità può essere descritta come un attributo che è intrinsecamente interno, usiamo intenzionalmente il concetto di

*Ok. Credo che su questa base io, io credo che forse sì, gli uomini si sentono più insicuri a, cioè, troppo, troppo insicuri a, ad ottenere quello che vogliono [il sesso]. E una donna è più tipo sì, so che ehm, se lo voglio, posso trovarlo [il sesso] senza, troppo, troppa difficoltà. (P2\_CM\_LUX)*

Inoltre, alcune intervistate hanno evidenziato che, nonostante l'uso di alcol o altre droghe per aumentare la fiducia in se stessi e l'inibizione, l'alcol e/o altre droghe potrebbero essere usate dagli **UOMINI CIS** come strumento per "rompere il ghiaccio" e per essere attivi nello stabilire un primo contatto con qualcuna di cui sono interessati, ma anche per facilitare le interazioni sessuali inducendo la vulnerabilità chimica.

*(...) c'era un'amica che, anni fa, ehm, quando era più giovane, usciva con una persona più grande, penso, di cui si fidava e, e poi gli ha offerto dell'alcol e credo che in quel senso fosse disinibita e poi, non ci avevo pensato finora, perché è... ma è chiaramente una situazione in cui l'alcol... perché sono sicuro abbia bevuto. Beh, non credo che quello fosse la radice del problema, ehm, ma sicuramente non ha aiutato. (E1\_SP)*

Comunque, è stato interessante notare che parlando delle proprie esperienze di uso sessualizzato di droghe, le intervistate hanno presentato discorsi meno rigidi, più fluidi e variegati che hanno anche contraddetto e trasceso dalla rappresentazione binaria di genere discussa in precedenza. Alcune **DONNE CIS** intervistate hanno rivelato che le droghe aumentano la fiducia in loro stesse nelle interazioni sociali e permette loro di rilassarsi e provare

piacere durante il sesso. Mentre gli **UOMINI CIS** e le persone **TRANS e NON-BINARY** intervistate hanno portato una certa complessità al discorso sul potenziale delle droghe per il sesso. Hanno affermato che le droghe possono facilitare le interazioni sociali e perfino aumentare l'eccitazione sessuale, ma che potrebbero compromettere la performance sessuale maschile. Alcune intervistate hanno provato a presentare giustificazioni per le disparità nelle statistiche presentate nell'immagine 5, nello specifico, la personalità della persona (in particolare la timidezza o l'aggressività), la fisiologia maschile (ipersensibilità) e la socializzazione di genere (cultura, porno).

Ci sono state alcune intervistate che hanno argomentato che le droghe potrebbero essere usate per costruire la fiducia in se stessi necessaria per esercitare comportamenti violenti e molesti.

Alcune intervistate **TRANS e NON-BINARY** hanno riferito che, a causa dei propri processi di socializzazione specifici del genere e la mancanza di riferimenti per creare intimità sessuale, le droghe potrebbero essere usate come uno strumento per costruire la fiducia in se stesse per approcciare altre persone.

### 2.3) Uso di droghe, disinibizione e aumento della fiducia in se stessi

L'analisi del contenuto ha dimostrato che, indipendentemente dall'identità di genere e dal Paese, la disinibizione e l'aumento della fiducia in se stessi e la sociabilità sono state motivazioni forti per bere e/o fare uso di droghe tra le giovani adulte che hanno partecipato al presente studio. Ad ogni modo, ci sono state sottili differenze legate al genere in queste motivazioni specifiche e nel motivo per la disinibizione. Le **DONNE CIS** hanno affermato che loro fanno uso di droghe per aumentare la fiducia in se stesse e la sociabilità quando sono in ambienti di vita notturna. Alcune intervistate hanno persino sottolineato che si sentono più libere e più sicure quando bevono dimostrando di percepire questi contesti come intrinsecamente ostili per loro.

*Personalmente cerco di limitarmi solo a pochi drink. Cioè, ho un limite, un certo numero di persone ci andrà un po' oltre, io mi sento più sicura così. Ma personalmente cerco di rispettare il mio limite di un numero basso di drink così che possa stare cosciente di ciò che succede attorno a me nel caso in cui mi possa succedere qualcosa, o a qualcuno dei miei amici, il che, non è proprio divertente dover rimanere sempre cosciente di ciò che è attorno. Ma è così, sfortunatamente. (P1\_CW\_IR)*

Alcune intervistate **TRANS** e **NON-BINARY** hanno affermato che le droghe aumentano la propria sicurezza sociale e sessuale e la percezione di essere accettate.

Alcune di loro hanno espresso che le droghe sono inoltre utili per affrontare la propria disforia di genere.

*(...) cioè, posso trovare una motivazione forse per usare le droghe e l'alcol – dico alcol perché è la sostanza che usiamo maggiormente, dato che è legale, forse – per avere esperienze sessuali, perché forse a volte, cioè, come persona trans, e qui ci metto la mia esperienza, ehm, è molto più difficile riuscire a lasciarsi andare da quel punto di vista lì. Per una serie di situazioni legate alla disforia [di genere], cose così, cioè, la paura di non essere... non lo so, non performare, o non raggiungere certi standard. E quindi forse, non lo so, cioè, ubriacarsi o fumare, essere un po' più allegro, ti fa superare certi pregiudizi, chiamiamoli così, quindi dici, "ok, posso" (...)*  
(P1\_TNB\_IT)

Gli **UOMINI CIS** intervistati credono che le droghe vengano usate per aumentare la fiducia in se stessi e per facilitare la socializzazione e la ricerca di un partner sessuale. Alcuni intervistati hanno riferito che l'alcol aiuta loro a rilassarsi, calmarsi e sentirsi più a proprio agio.

*Si, non mi piace il fatto che il divertimento sia subordinato al consumo di alcol, ma mi sento più a mio agio... cioè, suppongo sia più una cosa di relax, perché penso meno e mi sento più a mio agio quando ho bevuto, ad una festa. Crea comfort. (E1\_SP)*

Alcune intervistate hanno inoltre evidenziato il proprio uso sessualizzato di droghe specifiche, e in quasi tutti i focus group e le interviste gli ambienti queer sono stati riportati come contesti più sicuri per l'uso sessualizzato di droghe, in modo particolare, per la loro affermata *sex positivity*.

**LƏ PROFESSIONISTƏ** hanno anche evidenziato l'uso di droghe da parte dellə giovani adultə per la disinibizione, per perdere il controllo e per aumentare la sicurezza sessuale e sociale. Loro hanno anche considerato gli ambienti di vita notturna e gli spazi che promuovono una cultura dell'intossicazione e di consumo di droghe. Alcune intervistatə hanno anche evidenziato il ruolo della socializzazione di genere nella modalit  dell'uso di droghe e l'uso sessualizzato di droghe tra le comunit  queer.

Cultura; identit ; disponibilit ; accessibilit ; yeah. (P6\_PROF\_IR)  
Salute mentale; ansia; depressione. Cultura,   molto normalizzato l'uso di alcol e di droghe in questi ambienti ad ogni modo. (P7\_PROF\_IR)

E quello che P1\_PROF\_IR ha menzionato in precedenza sul fatto che ci sia una mancanza di opzioni in qualche modo sobrie disponibili per socializzare. (P5\_PROF\_IR)

Sì, ho due teorie. Le donne lesbiche consumano pi  droghe relative all'empatia, a *good vibes*, droghe che permettano loro di vivere la propria sessualit  con meno tabu. In generale, le usano in ambienti sicuri o LGBTQ+. Le donne lesbiche non andrebbero a festival in citt  drogate pesantemente perch  riceverebbero giudizi pesanti da tutte le parti, per essere lesbiche e per essere fatte, non   cos ? Poi, gli uomini eterosessuali consumano un enorme quantit  di alcol, cocaina, anfetamine. Queste sono droghe che danno loro un senso di potere disinibito, che rinforza le norme di genere della mascolinit , no? Forza, potere e farla franca. La comunit  LGBTQ+, beh, gli uomini gay, scusate, sto facendo un po' di confusione, sono in qualche modo nel mezzo, giusto? Un mix. Li vedo spesso negli ambienti pubblici, alle feste pubbliche. L'uso di alcol, cocaina, e M [MDMA], e questi ambienti un certo....

Non sono sicur  se   per tollerare meglio la festa o se per divertirsi di pi  o perch  hanno bisogno di... forse rendono pi  facile sopportare gli insulti omofobici quando sono ai festival in citt . Non lo so,   come se, se dovessi categorizzare, lo farei cos . In termini degli effetti delle droghe, vai a una festa lesbica, e sono tutte sotto M. Tutte. ((alcun  ridono))   intenso. M e anfetamina. Okay. Vai in una sauna gay, metanfetamina, l'altra, come si chiama... bufedrone...quelli sono stimolanti molto potenti, no? Sono legati alla stimolazione, per durare di pi , erezione, attivit  sessuale, beh. (P1\_PROF\_SP)

## 2.4) Uso di alcol e doppio standard di genere

Analizzando i discorsi dellə giovani adultə riguardo all'uso di alcol negli ambienti di vita notturna,   stato possibile individuare doppi standard di genere (valutare donne e uomini in maniera differente per lo stesso comportamento) nella percezione sociale del consumo di alcol e dell'uso di droghe. In alcuni casi, hanno condiviso esperienze personali, in modo particolare nel contesto di gruppi di amic  ma anche in relazioni intime. In seguito, presentiamo i principali doppi standard riguardo l'uso di alcol e/o altre droghe identificati nell'analisi del discorso.

- **Donne che partecipano alle culture del consumo di alcol sono percepite come maggiormente disponibili sessualmente**

Commentando il titolo di giornale condiviso nel sesto contenuto del focus group, moltə participantə hanno convenuto che le donne che bevono negli ambienti di vita notturna tendono ad essere viste

come maggiormente disponibili sessualmente. Questo stereotipo dimostra un'altra dimensione della cultura della sessualizzazione delle donne in questi contesti sociali, dove essere ubriache o fatte è percepito come un segno che siano aperte alle interazioni sociali e approcciabili. Nei loro discorsi, alcune intervistate hanno rivelato la propria internalizzazione di questo stereotipo.

*[Questo è ciò che intendo] Cioè, non mi comporto allo stesso modo in cui mi sto comportando qui se fossi nel mezzo di un nightclub bevendo, e... magari se qualcuno mi stesse guardando dall'esterno, penserebbe che sono più sessualmente disponibile in un nightclub che fuori. E quindi, c'è molta, ehm, oggettificazione, soprattutto delle donne ubriache. L'ho vista, nonostante non intenda far vergognare nessuna donna o niente, ma uscendo la sera, ho visto ragazze, tipo... che si tolgono le gonne perché hanno caldo o che si tolgono le magliette perché hanno caldo. (P4\_CW\_PT)  
I ragazzi fanno lo stesso, solo che per loro è [normale...-]  
(P1\_CW\_PT)*

- **Essere ubriache o fatte compromette gli attributi femminili tradizionali**

In linea con lo stereotipo precedente, alcune intervistate hanno condiviso la propria percezione che le donne che si ubriacano o fanno uso di droghe trasgrediscono socialmente gli standard egemonici della femminilità e per questa ragione vengono percepite dagli uomini cis come potenziali partner sessuali ma non come potenziali partner di una relazione intima. Questi due stereotipi riproducono la vecchia dicotomia morale delle donne che vengono

statisticamente e rigidamente valutate come "donne buone" o "donne cattive". Inoltre, alcune donne cis hanno rivelato, più o meno esplicitamente, che nel contesto di una relazione intima, vivono un certo controllo da parte dei propri partner e standard diversi per le regole di coppia dell'uso di alcol e di droghe.

*E direi che le persone mi hanno percepito in questo modo. Io non percepisco particolarmente altre persone in questo modo, sai, ma sono stata decisamente percepita così. E in una conversazione che ho avuto con un mio amico maschio recentemente, mi ha detto, "oh, sai com'è". Lui è sempre in giro facendo qualsiasi cosa stia facendo, non lo so, ma ha detto tipo, "oh non potrei mai, non vorrei stare con una ragazza che è così tutto il tempo. Non vorrei stare con una ragazza che se ne è fatti tanti." E io ho detto, "NOME DELL'AMICO, tu quante te ne sei fatte?" E è solo che non hanno gli stessi standard per loro stessi di cose che si aspettano da altre persone e questo è ovviamente uno, un piccolo caso e solo la mia esperienza personale. Ma le persone sono, non sempre ma a volte sono sottovalutate. (P5\_CW\_IR)*

- **Sessualizzazione delle donne negli ambienti di vita notturna**

La sessualizzazione delle donne negli ambienti di vita notturna rappresenta una (ri)produzione e una (ri)configurazione delle norme tradizionali di genere. Questo significa che la visione tradizionale della femminilità è adattata a questi ambienti sociali influenzando il comportamento delle donne, ma anche il comportamento degli uomini e le pratiche commerciali e pubblicitarie dei locali (per esempio: serata donne, drink gratis per le donne, il dress code).



*Per esempio il dress code. Fanno entrare una ragazza con i tacchi e il vestito prima di far entrare una ragazza che è a proprio agio in scarpe da ginnastica e dei normali jeans (...) (P5\_CW\_SP)*

- **Percezione sociale di genere dell'ubriachezza**

Lə intervistatə hanno detto che essere pesantemente ubriachə o fattə è, in generale, socialmente umiliante. Ciononostante, valutano diversamente le donne e gli uomini che stanno vivendo gli effetti eccessivi delle droghe che hanno preso. Mentre considerano che possano rendere le donne maggiormente vulnerabili ed esposte a potenziali situazioni di violenza sessuale, questi effetti sono visti come una scusa per i comportamenti molesti degli uomini. Inoltre, le **DONNE CIS** hanno riferito di sentirsi colpevoli, dispiaciute, e di vergognarsi dopo un episodio di eccesso di consumo di alcol o di uso di droghe, mentre alcuni degli **UOMINI CIS**, nonostante possano essersi sentiti in imbarazzo, hanno riferito che l'episodio è diventato una barzelletta nel proprio gruppo di amici.

*(...) nascondiamo l'educazione degli uomini, di chiunque stupri una persona, ma dobbiamo stare più attenti, è la donna che deve [stare attenta]. Mi è successo, quando torni da una serata, che magari non ti ricordi cos'hai detto la sera prima, pensi sempre a come hai potuto renderti così ridicola. Ho un ragazzo, cioè, lui non dice "mi sono reso ridicolo" come faccio io. Cioè. Io spesso dico, "mi sono resa ridicola ieri sera". (P3\_CW\_IT)*

*Allora, non perché è un uomo, lo trovo ridicolo ((ride)), chiunque, non perché è un uomo, ridicolo potrebbe essere una parola molto offensiva, ma ti senti dispiaciuta a vedere qualcuno sdraiato sul*

*pavimento a vomitare, cioè nel senso è così, non perché è un uomo lo trovo più ridicolo, capisco, che se metti una donna nella stessa posizione sarebbe uguale, ma nel caso della vulnerabilità, dato che ci sono più aggressioni da parte degli uomini sulle donne in generale, nonostante l'alcol possa renderci tutti ugualmente vulnerabili, quella che è più esposta in questo senso è chiaramente una donna, è vero che ci sono più aggressioni (...) (((ride))). [E1\_SP]*

Lə **PROFESSIONISTƏ** hanno sottolineato che ci sono doppi standard di genere in relazione all'ubriachezza, le donne che sono ubriache sono viste come più vulnerabili e tendono ad essere più socialmente degradate. Hanno sottolineato anche che l'ubriachezza è vista come qualcosa che giustifica le molestie o i comportamenti violenti. Allo stesso modo di ciò che hanno segnalato lə intervistatə giovani, lə professionistə hanno anche affermato che in termini di cura negli ambienti di vita notturna, le persone sono più consapevoli e più vigili verso le donne che identificano come vulnerabili piuttosto che verso gli uomini nella stessa situazione.

*Ho qualcosa da dire dopo tutto. Ancora, ehm, delle donne ci si prende cura di più e allora senti un po' più, non pietà ma ((imita una voce preoccupata esagerando molto)), ehm, spero che arrivi a casa sicura o, ehm, speriamo che non venga rapita o che non le venga messo qualcosa nel bicchiere. Allora una sembra, come è già stato detto, più vulnerabile (...) tipo, un osservatore che pensa, "oh spero stia bene". Tipo, quando un uomo è sdraiato lì, sì, magari, non lo so... ma di solito non pensi, "dovrei aiutarlo?" mentre se ci fosse una donna... (P2\_PROF\_LUX)*

## 2.5) Colpevolizzazione della vittima negli ambienti di vita notturna

Analizzando i discorsi dell'è intervistatè, in particolar modo quando hanno commentato l'immagine 8, è stato possibile vedere che, in generale, c'è stata una forte criticità verso la narrativa della colpevolizzazione della vittima. Ma in alcuni casi, è stato possibile vedere alcune delle interiorizzazioni dell'immaginario della colpevolizzazione della vittima.

**Le professioniste hanno anche evidenziato che l'uso volontario di alcol e/o droghe tra le donne ha rinforzato la colpevolizzazione della vittima tra le donne che hanno subito violenza.** Dall'altro lato, i comportamenti violenti o molesti degli uomini tendono ad essere scusati o giustificati dagli stessi comportamenti di uso di droghe.

*Perché, quando lei beve, diventa più disinibita e si fa vedere, anche a persone [sconosciute] e facilita il contatto, ma poi, anche... Hanno meno controllo, perché forse non riescono a proteggersi così facilmente. E, ecco, i contesti dove le persone bevono rendono più facile correggere i drink così come altre cose del genere.  
(P3\_CM2\_PT)*

## 2.6) Spiking e il mito delle droghe dello stupro

Abbiamo usato un'immagine di qualcuno che sta lasciando cadere una sostanza in un bicchiere con un drink (immagine 7, [allegato 1](#)) per analizzare la rappresentazione dell'è intervistatè riguardo la somministrazione furtiva di sostanze (*spiking*) per indurre effetti non intenzionali o inaspettati sull'altra persona.

- **Reazioni alle immagini**

Nonostante non fosse chiaro nell'immagine se fosse una somministrazione di droghe volontaria o furtiva, la maggior parte dell'è intervistatè ha reagito immediatamente identificando una situazione di *spiking*. Alcuni di loro ha addirittura descritto il contesto dello *spiking* e ha immediatamente associato questo comportamento con conseguente stupro, concettualizzandolo come un'aggressione sessuale premeditata e facilitata dalla droga (DFSA: *drug-facilitated sexual assault*).

Ci sono state alcune differenze nella reazione all'immagine. Le **DONNE CIS** hanno immediatamente reagito all'immagine collegandola alle proprie esperienze di paura alla sera e descrivendo narrazioni cautelative centrate sulla prevenzione dallo *spiking* quando escono la sera (torneremo su questo argomento in seguito). L'è intervistatè **TRANS e NON-BINARY** e gli **UOMINI CIS** hanno spesso descritto una scena "tipica" di *spiking*.

Ci sono state anche alcune sfumature nell'interpretazione dell'immagine che ci hanno dato informazioni riguardo alla diversità nelle situazioni di *spiking* che si possono trovare negli ambienti di vita notturna. Per alcune intervistate non era chiaro se fosse una situazione di *spiking* dato che l'immagine potrebbe rappresentare una somministrazione volontaria di droghe nel proprio drink. Altre intervistate hanno considerato che sarebbe potuta essere una situazione dove a qualcuno fosse stato corretto il drink da parte di una amica come scherzo o per migliorare le sue esperienze psicoattive.

*Lo trovo interessante, cioè, la prima cosa a cui ho pensato quando ho visto l'immagine è stata tipo "wow, puoi essere drogato!" Ma tipo... non pensi "mi sto facendo da solo", sai? Tipo, come se pensassimo che questa mano potrebbe appartenere a qualcun altro che vuole farsi in un club, ma adesso pensiamo direttamente a "possiamo essere drogati" per colpa di tutto quello... beh, è successo anche a me, sai? Tipo, quando vado alle feste, i miei genitori pensano "ahh, i drink"(...) (P2\_CW\_SP)*

- **Il mito della droga dello stupro**

Discutendo dello *spiking*, alcune intervistate hanno espresso parecchi miti riguardo le sostanze usate, in particolar modo sedativi (nello specifico, benzodiazepine, GHB, ketamina e scopolamina), gli effetti presunti delle droghe e i suoi potenziali per lo stupro. Questi discorsi hanno dimostrato una centralizzazione sugli effetti della droga invece che considerare il contesto generale della

vittimizzazione. Alcune intervistate hanno inoltre evidenziato che la sostanza usata per indurre la vulnerabilità chimica potrebbe essere l'alcol.

*Spesso queste droghe vengono usate veramente per [stuprare], come... Ci sono alcune che rendono la persona sessualmente molto attiva e altre che semplicemente ti rendono uno zombie così che, più tardi, è più facile essere abusate [sessualmente]. (P1\_TNB\_PT)*

- **Punti di vista sullo *spiking***

Condividendo i propri punti di vista sullo *spiking*, è possibile portare una certa complessità sull'immaginario e la rappresentazione dello *spiking* che, in alcuni casi, è andata in contrasto con l'immediatezza delle reazioni all'immagine 7. Alcune intervistate hanno riportato che lo *spiking* è quasi uno scherzo tra le persone giovani e in alcuni casi hanno espresso la propria volontà perché venga corretto il loro drink.

*Ha, ha, beh dimmi e ci andrei, sai? ((ridono)) droga gratis, no? Certo, ecco, mi divertirei ((ridono)) (P5\_TNB\_SP)*

Altre intervistate hanno evidenziato che è una forma molto grave di perpetrazione di violenza sessuale e che potrebbe succedere casualmente a chiunque ogni volta che un drink viene lasciato da solo, anche solo per pochi minuti, mentre altre hanno espresso il proprio scetticismo sulla presunta facilità di correggere il drink di qualcuna.

*Si, poi pensa solo in qualunque posto di ritrovo, come... si riempie di bicchieri di birra... molto pieni, lasciati in giro (...)*

*Ma non solo, non solo per pigrizia. Anche perché certamente lasciare in giro un bicchiere, anche solo per due minuti in posto sai che la cosa dentro non è più sicura quando l'hai persa di vista perché non puoi sapere se vieni osservato, se ti tengono d'occhio. Seramente. (P2\_CM\_IT)*

Nonostante il focus sulla *drug-facilitated sexual assault*, alcune intervistatè hanno affermato che lo *spiking* potrebbe essere usato per altri motivi, per esempio solo per divertirsi tra i gruppi di amicè o facilitare altri comportamenti illeciti.

*Ma sono sicuro che la G [GHB] è usata anche per le rapine però, e in quel modo, gli uomini sarebbero ugualmente colpiti. Perché tipo subito si pensa alla spiking e alla violenza sessuale. Ma potrebbe essere anche spiking e scippo, quindi... (P4\_CW\_LUX)*

- **Esperienze di *spiking***

Moltè participantè hanno condiviso le proprie esperienze auto-dichiarate di *spiking*. Nonostante le differenze, tutte hanno in comune la descrizione degli effetti inaspettati e un senso di vulnerabilità. Hanno anche espresso un senso di fortuna dato che in nessuna delle situazioni la persona è stata abusata sessualmente, nonostante la percezione che sarebbe potuto succedere qualsiasi cosa. Alcune intervistatè hanno rivelato una diretta associazione tra le esperienze di effetti inaspettati o spiacevoli e la percezione che fosse stato corretto il proprio drink, in particolar modo quando qualcuno ha offerto loro da bere in precedenza. Inoltre, nonostante reagendo all'immagine 5 le intervistatè hanno immaginato una

donna cis come vittima, condividendo le proprie esperienze è stato possibile vedere che ci sono state anche situazioni in cui uomini cis e intervistatè dall'apparenza maschile hanno affermato di aver avuto il proprio drink corretto.

La maggior parte dellè intervistatè che ha condiviso storie di *spiking*, sia personali che di amicè, non erano sicurè se ci fosse stata veramente una somministrazione furtiva di droghe. Quindi, l'incertezza è stata anche un qualcosa che è emerso nelle storie di *spiking* e che ne ha mediato l'impatto psicologico.

Inoltre, moltè intervistatè hanno anche condiviso le esperienze di *spiking* per divertimento tra gruppi di amicè. A questo livello, la somministrazione furtiva di droghe è stata descritta come un comportamento per migliorare l'esperienza di amicè, ma è stata descritta anche una somministrazione accidentale.

- ***Spiking* come un racconto cautelativo – incarnazione della paura e comportamenti protettivi**

In tutti i focus group e interviste, lo *spiking* è stato descritto dallè intervistatè come una realtà tacita che tuttè conoscono. Le intervistatè hanno portato una certa complessità alle tipiche scene di *spiking*, introducendo lo "*spiking* per divertimento" come qualcosa che può succedere come uno scherzo per migliorare le esperienze psicoattive tra il gruppo di amicè. Ciò è qualcosa che vale la pena evidenziare dato l'interesse nell'informare la riduzione

del danno rivolta alle persone che fanno uso di droghe in contesti sociali. Oltretutto, nella presente sezione, discutiamo un'altra dimensione di *spiking* che vale la pena considerare, la socializzazione delle donne per la possibilità che venga corretto loro il drink e di subire uno stupro quando escono la sera. Questo risulta nell'incarnazione della paura che potrebbe essere provocata quando si sentono vulnerabili la sera. Nel tema "paura di uscire la sera" e "socializzazione di genere e incarnazione della paura" abbiamo già evidenziato i discorsi che ci aiutano a capire cosa fa sentire loro insicure e perché. Come discusso, loro hanno imparato sistematicamente dai media, dalle loro pari e dai genitori che potrebbero diventare casualmente vittime di violenza, e questo impatta sul modo in cui si sentono negli ambienti di vita notturna. Riguardo allo *spiking*, secondo le intervistate, sono state socializzate per rimanere iper-vigilanti per proteggere se stesse dallo *spiking*, usando un comportamento specifico che aumenta la loro percezione di sicurezza e, in ultima istanza, rinforza gli attributi femminili quando escono la sera, dato che è socialmente aspettato che loro si comportino in quel modo. Considerando ciò, le storie di *spiking* possono essere considerate "racconti cautelativi" dato che "non sono semplicemente storie che scaldano e istruiscono, ma che anche chiariscono, incorniciano, e consolidano le nostre paure e le nostre identità sociali" (Moore, 2009, p.319). Questa è una paura che colpisce in modo sproporzionato le donne.

*Penso sia la prima cosa [che mi ha detto mia madre]. Anche, la prima volta che sono uscita la sera è... (P3\_CW\_PT)  
[Anche la mia!] (P1\_CW\_PT)  
Mia madre ha detto "Non lasciare mai il tuo bicchiere da nessuna parte" (P2\_CW\_PT)*

*Vedo l'immagine e mi ricordo quando avevo 16 o 15 anni e iniziavo ad uscire, mio padre mi diceva sempre "tieni d'occhio il tuo bicchiere, il tuo drink" "coprilo sempre" o "non lasciare che ci mettano qualcosa dentro, sii sempre sicura che il drink sia chiuso, che non te lo diano aperto" "controlla come te lo servono". Cioè, sono diventata consapevole che questo poteva succedere, che potevano mettere qualcosa dentro al mio drink che mi avrebbe fatto addormentare, rendere inconscia, ehm, qualsiasi cosa e che si approfittassero di me. (P5\_CW\_SP)*

Per proteggersi, le **DONNE CIS** hanno descritto un insieme di comportamenti e di strategie protettive che usano per evitare lo *spiking* (per esempio: proteggere i bicchieri). Descrivendo i comportamenti anti-*spiking*, alcune intervistate hanno condiviso i propri comportamenti nel consumo di alcol che in definitiva sono più rischiosi in termini di gestione dell'uso di alcol (per esempio: bere prima, bere molto velocemente). Questo dimostra che, avendo come riferimento le loro percezioni del rischio, alcune donne potrebbero essere più inclini a implementare comportamenti che loro valutano come strategie protettive dallo *spiking* piuttosto che strategie di riduzione del rischio per controllare e ridurre i rischi legati all'uso di alcol.

*Si, è giusto, mi ricordo la prima volta che sono andata a LOCALE, certo i miei amici erano tipo "Non dimenticare di tenere il tuo bicchiere sempre con te, perché, sì, è un bel posto qui, molto tranquillo (non diciamo sicuro), perché adesso la porta è aperta a chiunque, quindi" (...) Ok, bene. Quindi io, "ok". Veramente mi ricordo di aver bevuto quel drink in 0.3 secondi ((ride)), e di aver passato la serata a ballare (...) (P7\_CW\_IT)*

*Ho anche degli amici che sono tipo, se non è permesso portarsi da bere alle feste, bevono prima e vanno, perché c'è sempre il rischio. Ogni volta che ci sono feste così, c'è un rischio, perché ci sono molte persone e ci sono sempre molte persone che, anche se di solito si comportano da brave persone, la notte hanno intenzioni opposte da ciò che dicono di giorno. (P1\_TNB\_PT)*

Molte intervistate di Paesi diversi (in particolar modo le donne e le intervistate trans e non-binary) hanno condiviso le loro conoscenze riguardo a diversi strumenti anti-*spiking* (per esempio: smalti per le unghie, braccialetti, coperture per i drink) inclusi siti web dove questi oggetti possono essere comprati. Questi riferimenti hanno dimostrato anche che gli sforzi di prevenzione e un senso di sicurezza tendono ad essere trasferiti alle tecnologie anti-*spiking*, e questi sono fortemente pubblicizzati commercialmente, dimostrando la monetizzazione capitalistica della paura dello *spiking*.

- **La percezione e le esperienze delle professioniste**

Parlando dello *spiking*, le **PROFESSIONISTE** hanno condiviso i propri punti di vista riguardo alla narrativa sociale dello *spiking* e il suo impatto di genere. In generale, le professioniste enfatizzano

anche il ruolo dell'offerta dei drink alcolici o l'influenza dei comportamenti di consumo di alcol delle altre persone nell'indurre vulnerabilità chimica. Alcune professioniste, in particolare di Porto, hanno condiviso le proprie esperienze riguardo ai casi di *spiking* a cui hanno assistito, incluso un caso di *spiking* di massa perpetrato dal proprietario di un locale che è stato denunciato in città nel 2019. In questo caso, una psicologa che ha aiutato le vittime, ha condiviso che, quando si sono svegliati di fianco all'esecutore della violenza, è stato davvero disorientante dato che questo ha provato a creare ricordi alternativi per giustificare quello che è successo. Le esperienze delle professioniste hanno dimostrato che lo *spiking* è sia una narrativa mitologica e un racconto cautelativo, ma anche una minaccia reale dato che ci sono casi dove la somministrazione furtiva di una droga è usata per facilitare l'aggressione sessuale.

*Si, volevo solo aggiungere, in questo caso di cui P7\_PROF\_PT sta parlando, lo conosco anche io. C'è stato anche un dopo... Ehm, l'aggressione è stata anche una questione di attuazione di ricordi falsi nelle teste di queste donne, quasi come se ci fosse stata un'intera situazione di consenso. Ehm, che ha anche reso la situazione anche più difficile, no? Poi... la riorganizzazione mentale di ciascuna, riguardo a tutti i passaggi... Perché c'è stato tanto di questa, ancora, c'è stato tanto di questa... creazione di un'atmosfera di fiducia e sicurezza, come se a tutto fosse stato dato il consenso, altrimenti niente sarebbe successo. Ehm, come se i ricordi fossero già completamente distorti, no? Per colpa della droga... è stato più facile per l'aggressore provarci dopo anche per falsare quegli stessi ricordi... (P1\_PROF\_PT, psicologa che lavora in un centro di crisi per stupri che ha visitato alcune di queste donne).*

## 2) BUONE PRATICHE CONGIUNTE

*Buone pratiche e raccomandazioni per prevenire, individuare e rispondere alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna*



In questa sezione presentiamo le dieci buone pratiche e raccomandazioni individuate dall'analisi dell'analisi di ricerca. Le stesse categorie di pratiche sono state riscontrate nell'analisi qualitativa dei focus group e delle interviste e, per questo motivo, in questa sezione integriamo l'attività di ricerca con le priorità identificate dalle giovani adulte e dalle professioniste che hanno partecipato alla ricerca qualitativa.



## 2.1) Attività di ricerca

Come descritto nella metodologia, i partner hanno identificato diverse pratiche nella loro analisi di ricerca locale, ovvero: articoli scientifici, capitoli o altro; letteratura grigia (ad esempio rapporti, libri bianchi, manuali) e identificazione di pratiche (ad esempio campagne, programmi di intervento, protocolli). È stato possibile notare che la maggior parte delle evidenze scientifiche proviene da Paesi di lingua inglese (Regno Unito, Stati Uniti e Australia) e si riferisce a programmi di prevenzione e educazione nei campus universitari rivolti a potenziali esecutori della violenza. Per questo motivo e rispetto a quanto accade in relazione ad altri temi legati alla violenza di genere e all'uso di droghe, le evidenze scientifiche tendono a essere anglo-centriche.

Ci sono stati anche diversi riferimenti a pratiche specifiche in Spagna, vale a dire campagne, protocolli in Spagna e a Lilac Points (interventi di sensibilizzazione per promuovere la consapevolezza e prevenire e rispondere alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna). Rispetto agli altri Paesi coinvolti nel progetto CRISSCROSS (Portogallo, Italia, Irlanda e Lussemburgo), la Spagna ha più pratiche, che sono più formalizzate, avanzate e diffuse grazie al supporto dei comuni locali. Tuttavia, anche se esistono diversi rapporti con raccomandazioni per l'attuazione, manca una valutazione di queste pratiche.

Le diverse pratiche sono state valutate da Kosmicare utilizzando come riferimento l'approccio "Buone pratiche per l'integrazione della dimensione di genere" suggerito da EIGE (2013). Le pratiche sono state categorizzate e valutate utilizzando le categorie:

- **Buone pratiche**  
"Una 'buona pratica' può essere definita in senso lato come una pratica che, a seguito di una valutazione, dimostra di riuscire a produrre un impatto che è considerato buono e può essere replicato" (EIGE, 2013, p.10).
- **Pratica promettente**  
"Un'azione specifica o un insieme di azioni che mostrano prove di successo inconcludenti o prove di successo parziale. Può essere possibile o meno replicare una pratica promettente in più di un contesto" (EIGE, 2013; p. 11).
- **Efficacia sconosciuta**  
La pratica non è stata valutata.
- **Raccomandazioni per le pratiche**  
Le fonti hanno incluso alcune raccomandazioni basate sulle evidenze o sulle pratiche per l'implementazione di pratiche promettenti o per aumentare l'efficacia o la portata di una pratica.

Inoltre, abbiamo anche categorizzato i tipi di pratiche che abbiamo trovato per valutarle e per dare un riferimento per creare l'elenco di dieci buone pratiche. A questo punto, è importante aggiungere che queste pratiche sono state considerate prioritarie anche dalle persone che hanno partecipato alla ricerca qualitativa. Di seguito descriviamo le categorie di pratiche.



- Programmi educativi che affrontano gli stereotipi di genere per prevenire la violenza di genere negli ambienti universitari (**prevenzione della GBV**).
- Programmi di intervento su testimoni rivolti a giovani negli ambienti universitari (**Bystander intervention**).
- Formazione del personale basata sull'intervento di testimoni, rivolta allə professionistə che lavorano negli ambienti di vita notturna (**Formazione del personale**).
- Implementazione di interventi di sensibilizzazione per prevenire, individuare e rispondere alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna e nei festival musicali (**spazi più sicuri**).
- Protocolli per l'implementazione di approcci multicomponente per prevenire, individuare e rispondere alla violenza di genere negli ambienti di vita notturna. Questi protocolli possono essere a livello di città (**protocollo a livello di città**) o di luogo/evento (**protocollo ambiente di vita notturna**).
- Campagne di sensibilizzazione per denunciare il sessismo e prevenire la violenza di genere negli ambienti di vita notturna (**sensibilizzazione sulla violenza di genere**).
- Si raccomanda la formazione dellə professionistə che lavorano con le persone che fanno uso di droghe negli ambienti di vita notturna (**Formazione dellə professionistə**).
- Si raccomandano approcci partecipativi che includano i punti di vista e le esperienze vissute del gruppo target, in particolare quando si considerano i bisogni di gruppi trascurati come LGBTQIA+ e giovani adultə etnicamente diversi (**Approcci partecipativi**).
- I programmi multicomponente che integrano più di una delle pratiche evidenziate in precedenza (ad esempio, protocollo, formazione del personale, campagna di sensibilizzazione) possono essere più vantaggiosi ed efficaci (**approcci multicomponente**).
- Le attività di advocacy e di formazione per aumentare l'integrazione di genere nel mercato del lavoro notturno e nelle attività culturali sono raccomandate per rafforzare un'agenda di trasformazione di genere nel settore (**advocacy ambienti di vita notturna**).

Di seguito riassumiamo l'elenco delle pratiche in base ai dati dell'attività di ricerca. Le informazioni emerse dall'analisi dei risultati dell'attività di ricerca sono state categorizzate e valutate e sono stati inclusi i migliori esempi di buone e promettenti pratiche e raccomandazioni per le pratiche. La tabella con tutte le pratiche analizzate è riportata nell'[allegato 4](#).



Fonte	Tipologia	Gruppi e contesti di riferimento	Valutazione della qualità	Analisi critica
<b>Prevenzione della violenza sessuale</b>				
<a href="#">Feedback e educazione alla violenza sessuale e all'alcol (SAFE) per uomini universitari che fanno eccessivo uso di alcol (Abbey, 2011)</a>	Documento di ricerca	Potenziali esecutori della violenza  Ambienti universitari	Buona pratica	Il programma SAFE mostra risultati preliminari promettenti, con un leggero calo della violenza sessuale nei campus. Il programma ha l'importante scopo di concentrare la prevenzione sui possibili/ probabili esecutori della violenza (uomini universitari che fanno eccessivo uso di alcol), riducendo il peso della responsabilità che di solito grava sulle vittime. Il fatto che sia il gruppo target sia il facilitatore del programma SAFE siano di sesso maschile potrebbe anche darci un'idea di una pratica di intervento di genere positiva: favorendo l'identificazione con i moderatori, si promuove un apprendimento più efficace.
<a href="#">Programmi di prevenzione della violenza nelle relazioni in un campus universitario - confronto tra programmi di sensibilizzazione tradizionali e interventi dei testimoni (Peterson et al., 2018)</a>	Documento di ricerca	Studente universitaria  Ambienti universitari	Buona pratica	Confrontando un intervento con testimoni di 90 minuti con un intervento educativo tradizionale di 90 minuti, questo studio ha concluso che l'intervento con testimoni è stato più efficace nel modificare atteggiamenti, convinzioni, efficacia, intenzioni e comportamenti auto-riferiti riguardo alla violenza nelle relazioni. Tuttavia, entrambi hanno avuto un impatto positivo sugli aspetti elencati. Un intervento che ha risultati positivi, che si tratti del programma con testimoni o di quello educativo, è molto meno impegnativo che proporre un intervento in più sessioni, che potrebbe richiedere più risorse.

## Intervento con testimoni

<p><a href="#">Considerazioni sul ruolo di genere sull'intervento di testimoni nei festival musicali (Baillie et al., 2022)</a></p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Frequentatori di feste  Festival musicali</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Questo documento analizza il ruolo del genere negli interventi di testimoni nei festival. Il valore di questi risultati deriva dalla nuova visione che fornisce a pianificatore di progetti che si occupano di interventi su testimoni: l'allocazione delle risorse può essere rivista poiché le donne sono già più propense a intervenire in un'ampia gamma di situazioni, rispetto agli uomini.  Considerare le differenze riscontrate nel tipo di intervento che ciascun genere tende a scegliere potrebbe aiutare a mitigare la resistenza delle partecipanti agli interventi di testimoni, fornendo un livello più alto di identificazione con le azioni suggerite, giocando sulle caratteristiche create dai ruoli di genere, come ad esempio dare ai partecipanti maschi modi più assertivi di intervenire.</p>
---	-----------------------------	--	---------------------------------------	---

## Formazione del personale

<p><a href="#">Certificazione Sexism Free Night: Dalla visibilità delle molestie sessuali alla creazione di un itinerario di vita notturna più sicuro e più egualitario a Porto (Pires et al., 2022a)</a></p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Frequentatore di feste  Personale in ambienti di vita notturna  Ambienti di vita notturna</p>	<p>Buona pratica</p>	<p>L'integrazione della formazione di testimoni di GBV con la formazione del personale sfata efficacemente i miti dello stupro, aumentando la disponibilità del personale a intervenire negli ambienti di vita notturna. L'intervento con testimoni, focalizzato sul personale, si rivela fondamentale per prevenire e denormalizzare i comportamenti sessisti. La formazione consente al personale di riconoscere, rendere visibili e valutare i rischi e di rispondere in modo appropriato, promuovendo una cultura della responsabilità. Per unificare le risposte viene utilizzato un protocollo. L'etichetta Sexism Free Night impiega approcci con testimoni nella formazione del personale, ottenendo soddisfazione e un impatto positivo: più discussioni sulla violenza sessuale tra il personale, che è stato più attento e propenso a intervenire. Le collaborazioni con DJ, team di comunicazione e una campagna di sensibilizzazione (con materiale rivolto a potenziali vittime, esecutori della violenza e testimoni) dimostrano un intervento completo e integrato a livello di sistema.</p>
---	-----------------------------	--	----------------------	--

<p><a href="#">STOP-SV - Formazione per le professionistè degli ambienti di vita notturna</a> (Quigg et al., 2021)</p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Personale in AMBIENTI DI VITA NOTTURNA</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Buone pratiche</p>	<p>Il programma di formazione STOP-SV migliora la capacità del personale dei locali notturni di riconoscere e prevenire la violenza sessuale attraverso un intervento positivo da parte di testimoni. È stato implementato in Portogallo, Spagna e Repubblica Ceca, con modifiche per adattarsi al meglio ai contesti. L'obiettivo è esplorare e affrontare le condizioni che promuovono la violenza sessuale, mobilitando le comunità per prevenirla. Rivolto agli stakeholder strategici (ad esempio responsabili politici, professionistè della prevenzione, organizzazioni giovanili), STOP-SV fornisce materiali di formazione e un pacchetto di formazione in due fasi per facilitatorè e operatorè della vita notturna. Lè facilitatorè sono sottopostè a 20 ore di formazione completa, che affronta la comprensione della violenza sessuale, la vulnerabilità, la prevenzione e la risposta. Lè facilitatorè formatè conducono poi sessioni di 2-3 ore per lè lavoratorè della vita notturna. I risultati mostrano un miglioramento delle conoscenze, degli atteggiamenti e della fiducia dellè lavoratorè. Il programma ha un buon potenziale per essere replicato, offrendo un approccio transdisciplinare per affrontare la violenza sessuale nei locali notturni.</p>
--	-----------------------------	--	-----------------------	--

## Spazi più sicuri

<p><a href="#">Programma Spazio Sicuro Take Kare</a> (Doran et al., 2021)</p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Il programma mostra attenzione agli aspetti top-down della prevenzione della violenza, considerando come punto di valutazione principale il ritorno sull'investimento del programma. Il riscontro di risultati positivi nell'area economica potrebbe aiutare a giustificare e promuovere l'implementazione di più spazi sicuri negli ambienti di vita notturna presso le alte sfere. L'uso sia di una stazione statica dove le persone possono cercare aiuto in caso di necessità, sia di un approccio di tipo ronda, può combattere una delle principali preoccupazioni di molti interventi: il fatto che coloro che ne hanno più bisogno potrebbero essere quelli che usano le risorse meno spesso. Questi approcci sembrano avere una valenza sistemica più ampia, in quanto entrambi sono stati indicati come opzioni praticabili per interventi a livello cittadino per gestire la violenza e i disturbi legati all'uso di alcol.</p>
---	-----------------------------	----------------------------------	---------------------------------------	---

<p>Risignificare Lilac Points. Lezioni apprese e nuove sfide per contribuire all'eliminazione della violenza contro le donne (Gómez &amp; Rodríguez, 2019)</p>	<p>Rapporto</p>	<p>Partecipanti alla festa</p> <p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Pratica promettente</p>	<p>Il Lilac Points fornisce informazioni e consigli sulla violenza contro le donne e ha iniziato a collaborare con il Dipartimento di Femminismo e LGTBI. La preoccupazione di creare veri spazi femministi e inclusivi per le feste è evidente in tutto il rapporto di attività, che include raccomandazioni per la creazione di tali spazi. Dalla sua creazione, il progetto ha ampliato notevolmente la sua portata, dimostrando il suo valore e la sua sostenibilità.</p> <p>Lilac Point funge da spazio sicuro per la prevenzione, la sensibilizzazione e la consulenza in materia di GBV. Il pubblico di riferimento comprende le persone presenti nelle feste pubbliche, in particolare quelle che hanno subito o sono a rischio di violenza di genere. Per poter fornire servizi di qualità e di pari livello, prima di implementare i servizi viene stabilito uno stretto contatto con gli enti, le autorità locali che saranno coinvolte e tutti gli altri agenti presenti. Quando possibile, a tutta viene fornita una formazione preventiva per aumentare la consapevolezza della violenza sessuale negli spazi della vita notturna e implementare protocolli con una prospettiva di genere, creando un quadro comune e un'assistenza coerente tra le agenti. Le autorea sottolineano l'importanza del coinvolgimento della comunità e dell'azione coordinata per raggiungere il successo.</p> <p>Lilac Points comprende anche agenti di intervento che circolano nello spazio della festa per sensibilizzare l'opinione pubblica in modo più ampio. Le agenti iniziano il loro intervento prima dell'inizio delle feste, poiché l'uso di sostanze è probabilmente già iniziato.</p> <p>Un contributo unico di questo programma è il riconoscimento della necessità di autocura per il personale, che è fondamentale per preservare la propria capacità di fornire assistenza agli altri. Nonostante la mancata replica della pratica e la mancanza di una valutazione formale dell'impatto, l'intervento ha importanti impatti positivi, affrontando in modo coerente la violenza sessuale, rendendo visibili le sue forme implicite e rispondendo ad esse.</p>
<p><a href="#">Spazi sicuri nei festival di Aotearoa (Bennet, 2023)</a></p>	<p>Tesi di laurea</p>	<p>Frequentatore di feste</p> <p>Festival musicali</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Questo studio si concentra sul potenziale di riduzione del danno e di promozione del benessere mentale degli spazi sicuri nei festival, fornendo linee guida per l'implementazione con risultati positivi, che promuovono la trasferibilità ad altri contesti. Lo studio sottolinea l'importanza di incoraggiare gli spazi sicuri come concetto mainstream che risponde non solo al benessere individuale, ma anche a quello collettivo all'interno di sistemi più ampi. Le creatore degli spazi sicuri li considerano un'opportunità di intervento psicologico, pur riconoscendo l'importanza di una rete completa di altre risposte nei festival (come i test antidroga), per rispondere a tutte le esigenze complesse che potrebbero sorgere.</p>

## Protocolli a livello cittadino o a livello di ambiente di vita notturna

<p><a href="#">Progettazione e valutazione di protocolli per la prevenzione, la gestione e la risoluzione della violenza di genere negli spazi ricreativi</a> (Burgos Garcia, 2019)</p>	<p>Rapporto</p>	<p>Comuni locali</p> <p>Personale di ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>La valutazione dei protocolli privilegia il processo rispetto alla valutazione dell'impatto. Il successo dipende dall'impegno delle istituzioni politiche, del personale tecnico e delle associazioni di base.</p> <p>I protocolli dell'Osservatorio Noctambul@s, incentrati su prevenzione, individuazione, azione e riparazione, adottano una prospettiva locale e dinamica.</p> <p>Questi protocolli coinvolgono macro e mesosistemi - amministrazioni pubbliche, politiche istituzionali, personale tecnico, enti e associazioni locali legati a feste o spazi pubblici. Integrano le prospettive di diversi gruppi femministi in Spagna, preservando la natura trasformativa e sovversiva dei gruppi auto-organizzati e includendoli nella formulazione attiva delle proposte. Cinque protocolli d'azione che affrontano la violenza sessuale negli spazi festivi sono stati attuati attraverso il coinvolgimento della comunità nei comuni e nelle amministrazioni congiunte della provincia di Barcellona.</p>
<p><a href="#">Protocollo "Non staremo zitte" (No Callem)</a> (Macaya-Andrés &amp; Saliente Andrés, 2018) (Schossler, 2023)</p>	<p>Protocollo</p>	<p>Comuni locali</p> <p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p> <p>Festival musicali</p>	<p>Pratica promettente</p>	<p>Il Protocollo No Callem, pensato per gli spazi pubblici del tempo libero, mira a prevenire la violenza sessuale e a migliorare la sicurezza nella vita notturna. Si compone di tre strumenti: misure di prevenzione, linee guida per l'identificazione dei casi e istruzioni per gestire le diverse presentazioni della violenza sessuale. Le misure preventive includono il rifiuto di politiche discriminatorie all'ingresso e l'evitamento di pratiche discriminatorie basate sul genere. Le strutture devono comunicare la loro adesione al protocollo e concentrarsi in particolare sulle zone d'ombra. Anche le azioni promozionali negli ambienti di vita notturna devono escludere contenuti sessisti, evitando di replicare messaggi sessisti a tutti i livelli. Il protocollo sottolinea la necessità di personale formato per identificare e affrontare le aggressioni sessuali. I fattori di successo riguardano l'ampia diffusione a Barcellona, Madrid e Pamplona, che segna un impegno innovativo del settore privato del tempo libero nella lotta contro la violenza sessuale. Questo protocollo è stato fondamentale per la risposta al caso di Daniel Alves (giocatore di calcio che ha aggredito sessualmente una donna in una discoteca di Barcellona). Per questo motivo, e nonostante non ci siano prove scientifiche dell'efficacia di questo approccio, lo etichetteremo come una pratica promettente.</p>

## Sensibilizzazione alla GBV

<p><a href="#">Campagna pilota di prevenzione degli stupri promossa dal Comune di Liverpool</a> (Gunby et al., 2017)</p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Potenziali esecutori della violenza</p>	<p>Pratica promettente</p>	<p>Le autore sottolineano la necessità di approcci non sessisti e non vittimizzanti, citando una campagna di prevenzione dello stupro a Liverpool basata su metodi di educazione informale e non formale. Gli obiettivi della campagna per la parità di genere comprendevano la sensibilizzazione sulle leggi sul consenso e la riduzione degli abusi sessuali. La campagna prevedeva la distribuzione di cartoline con il messaggio "Non puoi rispondere? Non puoi acconsentire. - Il sesso senza consenso è stupro" in luoghi strategici per colpire possibili colpevoli, tra cui i bagni degli uomini. La valutazione ha rivelato fattori di successo come l'implementazione strategica, ma anche sfide come la scarsa consapevolezza (anche se si è cercato di diffondere il messaggio attraverso i social media e la radio) e la resistenza ai messaggi incentrati sul rischio da parte delle giovani negli ambienti di vita notturna. Si nota il potenziale di replicabilità della campagna, ma i limiti includono problemi di visibilità e potenziale resistenza da parte dei locali.</p>
<p><a href="#">La prevenzione delle aggressioni sessiste nei contesti di vita notturna: analisi comparativa delle campagne di prevenzione</a> (Spora Sinergies, 2019)</p>	<p>Report</p>	<p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Comuni locali</p> <p>Frequentatore di feste</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>L'analisi delle campagne contro la violenza sessuale nei luoghi di svago rivela considerazioni cruciali per gli enti e le amministrazioni. Un maggior numero di campagne dovrebbe incoraggiare il dialogo tra gli uomini e promuovere l'intervento con testimoni. Inoltre, un approccio inclusivo che tenga conto dell'intersezionalità, della diversità di genere e sessuale è fondamentale per affrontare le diverse esperienze sessiste influenzate da fattori come l'età, la razza, il genere e lo status socioeconomico. Per questo motivo, le valutazioni demografiche preliminari sono fondamentali per una pianificazione efficace. È fondamentale garantire la corresponsabilità all'interno dei locali notturni privati e in modo più duraturo nel tempo, estendendo le campagne al di là dei grandi festival comunali, dove si concentra la maggior parte degli interventi. Le raccomandazioni includono la revisione della programmazione culturale e degli spazi pubblici attraverso una lente di genere e la promozione della collaborazione con le reti sociali, i gruppi femministi, l'analisi continua del problema sul territorio e la formazione specifica per i protocolli. Un contributo di queste raccomandazioni è che gli obiettivi di uguaglianza di genere vadano più a fondo, includendoli nei processi di assunzione.</p>



## Formazione dei professionisti e delle professioniste

<p><a href="#">Strategie di prevenzione e risposta alla violenza sessuale nel Selkirk College (Hillmann, 2017)</a></p>	<p>Documento di lavoro</p>	<p>Studente universitaria</p> <p>Ambienti universitari</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Anche se gli interventi stessi devono ancora essere implementati o valutati, lo studio si concentra sulla ricerca di raccomandazioni per i futuri interventi sulla GBV del Selkirk College, che potrebbero essere utili in altri contesti post-secondari. Queste raccomandazioni nascono da una valutazione dei bisogni, che rivela che i servizi nel campus disponibili per le studente che desiderano denunciare o denunciare un atto di violenza sessuale sono limitati. Ad esempio, senza il supporto istituzionale e la comprensione delle esigenze di prevenzione e risposta alla GBV, tali interventi potrebbero essere sottovalutati e potrebbero verificarsi ostacoli alla loro attuazione. Un modello di erogazione peer-to-peer è un altro contributo importante delle raccomandazioni a questo college, in quanto promuove credibilità, portata e sostenibilità, rafforzando allo stesso tempo i sistemi di supporto tra studente, che potrebbero diventare un fattore protettivo contro la violenza di genere o problemi correlati a seguito di un'aggressione. Questo college sta pianificando un'educazione di supporto alle sopravvissute (dispense di sensibilizzazione sulla divulgazione di SA) per tutta nel sistema scolastico - si raccomanda inoltre che il college includa formazione per testimoni, fornita a tutta nel sistema scolastico, integrando anche opportunità di sviluppo professionale, che possono promuovere la motivazione del personale a partecipare. Una proposta per un gruppo di mascolinità sana per le studente è un contributo interessante di questo college, poiché l'accettazione della mascolinità egemonica è associata a una maggiore possibilità di perpetrare GBV. Infine, si raccomanda di indirizzare gli sforzi di reclutamento verso i gruppi minoritari, mostrando una certa preoccupazione nei confronti delle studente LGBTQ, delle studente internazionali e indigene. La responsabilità di prevenire la violenza di genere è attribuita all'intera istituzione, compresi professori e personale, nonché ai potenziali esecutori della violenza e testimoni, diminuendo la colpa che spesso viene attribuita alle vittime.</p>
--	----------------------------	--	---------------------------------------	---

<p><a href="#">Considerazione dell'impatto delle identità trans sulle esperienze di violenza di genere (Obradovic, 2021)</a></p>	<p>Tesi di dottorato</p>	<p>Trans giovani Intervento nei centri antistupro</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Le giovani trans sono una popolazione molto poco studiata: è fondamentale prestarle maggiore attenzione, considerando gli alti rischi di violenza sessuale che la comunità (soprattutto le donne trans) deve affrontare. Questa revisione della letteratura introduce un modello che delinea le barriere per la sopravvissuta trans SV, basato su dieci temi che rivelano come le condizioni psicosociali (ad esempio, la vergogna; mettere in discussione la propria validità come vittima) e le interazioni a livello di servizio (ad esempio lo stigma interiorizzato e le idee sbagliate sulla personalità trans) impediscano la ricerca di sostegno e perpetuino il rischio di vittimizzazione tra le sopravvissute trans. Questa ricerca sottolinea l'importanza della competenza culturale e della trans-alfabetizzazione nei contesti di sostegno: intervenire a livello di servizio può alleviare gli ostacoli alla ricerca di aiuto tra le persone trans.</p>
<p><a href="#">Linee guida Lilac care – Prendersi cura delle persone che subiscono/hanno subito violenza di genere in eventi su larga scala (Pires, 2022)</a></p>	<p>Libro Bianco</p>	<p>Professionalista della riduzione del danno e della sensibilizzazione  Personale in ambienti di vita notturna  Festival musicali</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Questo protocollo si basa sulle intuizioni e sulle conoscenze prodotte nell'ambito del progetto Sexism Free Night, ma anche sull'esperienza di team e collettivi di riduzione del danno che implementano servizi di assistenza psichica in festival su larga scala. Inoltre, l'implementazione di risposte di sensibilizzazione per individuare e rispondere alla violenza sessuale in eventi su larga scala in Spagna, e successivamente in Portogallo – Lilac Points, ha guidato e ispirato la stesura di questo documento. Queste linee guida forniscono consigli pratici per promuovere l'ampliamento e l'espansione del focus di intervento dei servizi di riduzione del danno e di cura psichiatrica esistenti. Invece di isolare l'intervento sulla violenza di genere come nuova area di intervento nei festival, crediamo che la sensibilità al genere debba essere trasversale a ogni servizio e a ogni spostamento dei team e collettivi di riduzione del danno e di assistenza psichiatrica. Questo protocollo ha lo scopo di fornire una guida ad altri team e collettivi di riduzione del danno e di assistenza psicologica. Considerando che stiamo ancora imparando come implementare l'assistenza basata sul genere nei festival su larga scala, questo è un protocollo in fase di sviluppo che può essere migliorato e aggiornato quando necessario.</p>

## Approcci partecipativi

<p><a href="#">Considerazioni sulle esperienze e le percezioni delle giovani adulte LGBTIQ sull'attenzione sessuale indesiderata negli ambienti di vita notturna (Fileborn, 2015)</a></p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Giovani adulte LGBTQIA+</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Questo studio considera le specificità che potrebbero verificarsi in diversi luoghi, in particolare ambienti di vita notturna LGBT+. Il luogo e le (sotto)culture circostanti determinano, ad esempio, le differenze in ciò che è considerata attenzione sessuale "indesiderata". Nei luoghi LGBT+ ci sono alcuni aspetti chiari di cui tenere conto: la soglia per questo tipo di attenzione è più alta, il che potrebbe portare a un aumento dell'effetto testimone e dell'accettazione della violenza sessuale, impedendone la divulgazione. Queste dinamiche sono ampiamente sottovalutate nella comunità LGBT+ e, sebbene questo studio contribuisca all'insieme delle prove, è importante notare che non c'erano partecipanti trans in questo studio.</p>
<p><a href="#">Suggerimenti delle giovani per la prevenzione della GBV negli ambienti di vita notturna (Fileborn, 2017)</a></p>	<p>Documento di ricerca</p>	<p>Giovani</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Questo documento considera i suggerimenti delle giovani per la prevenzione della GBV negli ambienti di vita notturna. Qualsiasi intervento dovrebbe promuovere la partecipazione dei gruppi target al suo sviluppo: le giovani adulte possono fornire una visione unica su strategie specifiche, indotte solo dalle loro esperienze reali e vissute. Avviare la conversazione consente inoltre a chi pianifica l'intervento di rispondere agli aspetti che le giovani considerano preziosi, il che potrebbe aumentare l'adesione ai programmi. Ad esempio, le giovani hanno contestato i discorsi sulla prevenzione che attribuiscono la responsabilità alla vittima.</p>
<p><a href="#">Standard Sexism Free Night – Criteri attenti al genere per prevenire, individuare e rispondere al sessismo e alla violenza sessualizzata negli ambienti di vita notturna (Pires e la rete notturna gratuita contro il sessismo, 2022)</a></p>	<p>Libro Bianco</p>	<p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p> <p>Festival musicali</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Questo libro bianco presenta una serie sequenziale di standard Sexism Free Night, basati sulla conoscenza di esperte per informare e guidare l'implementazione di misure di genere per prevenire, individuare e rispondere al sessismo e alla violenza sessualizzata negli ambienti di vita notturna. Considerando che la vita notturna è una poli-cultura, questi standard non sono né statici né universali (vale per tutti). Intendono unicamente fornire una guida basata su esperte per ispirare i locali e gli eventi della vita notturna nell'implementazione dei loro approcci su misura.</p>

Le lettorə target di questo Libro Bianco sono gestorə di locali ed eventi della vita notturna interessatə ad attuare politiche e pratiche volte a promuovere uno spazio piŭ sicuro, inclusivo e diversificato per la propriə visitatorə. Anche le associazioni di bar e club e la decisorə locali, che possono finanziare questo processo nelle loro cittə, sono stakeholder chiave, soprattutto considerando che non tutti i bar e club hanno i finanziamenti o le risorse di cui hanno bisogno per implementare approcci piŭ ampi di genere nei loro spazi.

### Approcci multicomponenti e advocacy in ambienti di vita notturna

<p><a href="#">Raccomandazioni dell'Osservatorio Noctambul@s per luoghi di svago piŭ sicuri e inclusivi (Noctambul@s, 2017)</a></p>	<p>Report</p>	<p>Frequentatorə di feste</p> <p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Professionistə dei media</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Per affrontare la violenza sessuale nella vita notturna, l'Osservatorio Noctambul@s raccomanda una strategia globale, partendo dalle campagne incentrate sulle donne. L'elenco delle raccomandazioni dell'Osservatorio include chiarire il consenso, contestare l'alcol come scusa per aggredire e sfatare i miti sulle false accuse. Prendendo di mira i frequentatori di feste di sesso maschile e le persone promotrici di locali, sollecita un aumento della responsabilitə, luoghi responsabili e sensibilizzazione del personale. Sostenendo la responsabilitə collettiva, la visibilitə sui media e la riduzione della comunicazione, la strategia coinvolge i comuni, sottolineando il ruolo delle aziende distributrici di alcolici. Integrando diversi interventi, si distingue per la sua natura olistica, la diffusione capillare e il potenziale di replica. L'efficacia dell'approccio risiede nella sua risposta globale e integrata, promuovendo la responsabilitə collettiva e la collaborazione con le varie parti interessate.</p>
<p><a href="#">Protocollo "Non staremo zitte" (No Callem) (Macaya-Andr�s &amp; Saliente Andr�s, 2018)</a></p>	<p>Protocollo</p>	<p>Comuni Locali</p> <p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p> <p>Festival musicali</p>	<p>Pratica promettente</p>	<p>- Gi� descritt� (vedere la sezione Protocolli)</p>

<p><a href="#">Standard Sexism Free Night – Criteri attenti al genere per prevenire, individuare e rispondere al sessismo e alla violenza sessualizzata negli ambienti di vita notturna (Pires e la rete notturna gratuita contro il sessismo, 2022)</a></p>	<p>Libro bianco</p>	<p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p> <p>Festival musicali</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>- Già descritte (vedi approcci partecipativi)</p>
<p><a href="#">FIGHT FOR YOUR RIGHT [TO PARTY] – buone pratiche e dancefloor (Civati, 2023)</a></p>	<p>Campagna</p>	<p>Personale in ambienti di vita notturna</p> <p>Ambienti di vita notturna</p>	<p>Raccomandazioni per la pratica</p>	<p>Italia Music Lab, in collaborazione con <i>Equally</i>, invita i club e i locali della vita notturna in Italia per promuovere un manifesto che illustri quattro buone pratiche per il dancefloor. Queste pratiche si concentrano sulla prevenzione di abusi, molestie, complicità o comportamenti in branco, con particolare attenzione al consenso, alla consapevolezza delle molestie e della discriminazione sessuale e a un approccio di intervento non violento quando si osservano comportamenti molesti, inclusa la richiesta di assistenza da parte del personale. La diffusione è promossa creando poster, volantini, adesivi e post sui social media prontamente disponibili con attività di sensibilizzazione su queste raccomandazioni di buone pratiche comportamentali. Le raccomandazioni non includono messaggi di colpevolizzazione della vittima. All'iniziativa manca una valutazione della portata della diffusione del manifesto o del suo impatto.</p>



## 2.2) Buone pratiche e raccomandazioni emerse dall'analisi qualitativa

I dati dello studio qualitativo sono stati utilizzati per corroborare la pratica, soprattutto considerando che le stesse pratiche sono state identificate dalle partecipanti, e per integrarla con le loro raccomandazioni e priorità. A questo punto, è importante chiarire che due raccomandazioni identificate durante i focus group e le interviste non saranno incluse nella nostra lista dei primi dieci perché hanno il potenziale per aumentare i rischi e rafforzare le asimmetrie e gli stereotipi di genere. Alcune intervistate hanno suggerito approcci di tolleranza zero al consumo di droga come potenziali misure per aumentare la loro sicurezza (ad esempio, perquisizioni all'ingresso). Consideriamo queste pratiche problematiche poiché rafforzano il proibizionismo e possono essere dannose, promuovendo comportamenti di consumo di droga potenzialmente dannosi. Altre partecipanti hanno raccomandato la distribuzione gratuita di accessori antistupro (ad esempio coperture per le tazze). Tuttavia, non includeremo questa priorità poiché, come affermato in precedenza, promuove una falsa percezione di sicurezza, tende a ignorare il contesto generale della vittimizzazione di genere e promuove una cultura del terrorismo sessuale.

Informazioni più dettagliate riguardanti l'analisi tematica dei focus group e delle interviste sono reperibili nell'[allegato 3](#).



Pratica	Focus Group e interviste Priorità delle giovani e delle professioniste
<b>Prevenzione della GBV</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alcune professioniste e giovani ritengono che sia importante iniziare il lavoro di prevenzione tra le più giovani (adolescenti). Hanno ritenuto che la socializzazione di genere possa avere un impatto sui comportamenti sessisti e per questo motivo potrebbe essere utile avviare la decostruzione degli stereotipi dannosi, compresi quelli relativi agli ambienti di vita notturna, tra i gruppi più giovani negli ambienti scolastici.</li> </ul>
<b>Intervento di testimoni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- È importante che il locale/l'evento promuova un atteggiamento proattivo dei testimoni tra i propri partecipanti.</li> <li>- Il personale formato e le squadre di sensibilizzazione che intervengono per prevenire e rispondere alla violenza di genere e alle molestie possono agire da testimoni.</li> </ul>
<b>Formazione del personale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le intervistate ritengono che la formazione del personale sulle politiche di spazi più sicuri, sulle procedure interne di reclamo, sulla prevenzione, sull'individuazione e sulla risposta alla GBV sia essenziale.</li> <li>- I buttafuori e le addette alla sicurezza devono partecipare a queste attività di formazione del personale ed essere consapevoli del protocollo interno poiché sono percepiti come ostili e non come alleate nel supporto delle partecipanti in situazioni difficili.</li> <li>- Le persone che frequentano il locale/l'evento potrebbero avere paura o essere restie a denunciare una situazione molesta al personale per paura di un rifiuto o di un atteggiamento passivo. In questo senso è rilevante che le partecipanti siano informate riguardo alla formazione del personale.</li> <li>- La formazione del personale deve includere contenuti che si riferiscano alle situazioni specifiche di molestie sessuali vissute dal personale stesso - come riconoscerle e affrontarle a livello di squadra.</li> </ul>

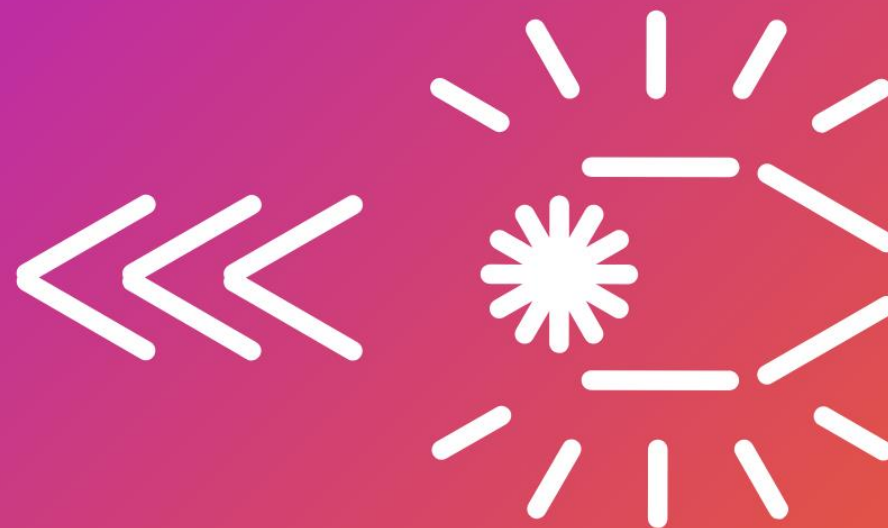
<p><b>Spazi più sicuri</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le partecipanti hanno ritenuto che sarebbe importante implementare interventi di sensibilizzazione e gruppi di sensibilizzazione negli ambienti di vita notturna per aumentare la consapevolezza e prendersi cura delle persone che hanno subito molestie contro la violenza di genere.</li> <li>- Le intervistate spagnole hanno avuto ampie discussioni sulla rilevanza e sui limiti di Lilac Points che riassumiamo di seguito. Lilac Points riguardano interventi implementati negli ambienti di vita notturna per prevenire, rilevare e rispondere alla violenza di genere. Questo modello di intervento è prevalente in Spagna, solitamente sostenuto dai comuni locali o da locali/eventi.</li> <li>- Alcune intervistate hanno riferito che Lilac Points è utile per identificare e intervenire gestendo gli esecutori della violenza (ad esempio allontanandoli dall'evento) e liberare le testimoni da situazioni potenzialmente tese, interrompendo le molestie o gli episodi di violenza di genere.</li> <li>- Gli uomini cis intervistati considerano i Lilac Points dei servizi per le donne, tuttavia, paradossalmente, le professioniste riferiscono che più uomini che donne frequentano gli spazi.</li> <li>- Le intervistate ritengono che Lilac Points dovrebbero essere più incisivi rispetto alla semplice offerta di materiale di sensibilizzazione (ad esempio volantini). A loro avviso, sarebbe rilevante standardizzare questo tipo di intervento per garantire che dispongano di protocolli robusti e che il personale sia formato e preparato ad affrontare la violenza di genere nei contesti di consumo di alcol e droghe.</li> <li>- Gli interventi di sensibilizzazione devono essere chiaramente identificati, visibili e pubblicizzati nel locale/evento.</li> </ul>
<p><b>Protocolli (a livello di città o a livello di ambiente di vita notturna)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le partecipanti hanno ritenuto che le politiche relative agli spazi più sicuri del luogo dovrebbero essere chiare ed esplicite. Pubblicizzare un locale o un evento come uno spazio più sicuro non è sufficiente a garantire la loro sicurezza.</li> <li>- Potrebbe essere utile avere almeno una persona formata o un membro dello staff designato per quel ruolo nel locale/evento che si occupi delle persone che subiscono violenza di genere o molestie e altre situazioni di crisi psicologica o sociale. Il resto del personale potrebbe essere impegnato nelle proprie funzioni e non essere in grado di dare priorità alla richiesta della persona che richiede supporto.</li> <li>- I protocolli dovrebbero includere politiche e strategie per informare riguardo agli interventi verso gli esecutori della violenza.</li> <li>- In termini di responsabilità, le intervistate ritengono importante disporre di protocolli chiari per evitare pratiche di <i>pink washing</i> e <i>rainbow washing</i>.</li> <li>- I protocolli devono prevedere anche strategie specifiche per prendersi cura del personale che ha subito molestie sessuali e per prevenirle.</li> </ul>



<p><b>Sensibilizzazione alla GBV</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le partecipanti ritengono che avere poster o altri contenuti di sensibilizzazione alla GBV sia rilevante perché aumenta la loro percezione di sicurezza e ritengono che, in alcuni casi, l'esecutore della violenza possa essere scoraggiato.</li> <li>- Alcune intervistate hanno suggerito che la sensibilizzazione dovrebbe essere effettuata anche direttamente dal personale, ad esempio interrompendo la musica per informare riguardo a politiche per uno spazio più sicuro o riassumendole all'ingresso prima che la persona entri nel locale.</li> <li>- I messaggi di sensibilizzazione dovrebbero evitare l'uso di un linguaggio relativo alla colpevolizzazione della vittima. Devono invece utilizzare messaggi rivolti ai potenziali esecutori della violenza e responsabilizzare le potenziali vittime.</li> <li>- Le partecipanti vedono i materiali di sensibilizzazione come rilevanti ma insufficienti e che possono creare una falsa percezione di sicurezza. È importante sapere esattamente cosa possono aspettarsi dal personale del locale, a chi essere indirizzate in caso di necessità, se il personale è formato e se esiste un protocollo reale al di là del messaggio o altre strategie per uno spazio più sicuro per le partecipanti.</li> </ul>
<p><b>Formazione delle professioniste</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le professioniste e il personale che lavorano negli interventi di presenza e sensibilizzazione devono ricevere una formazione adeguata a rispondere e intervenire adeguatamente in situazioni di GBV.</li> <li>- Le professioniste che lavorano nei servizi di supporto per le persone che hanno subito violenza di genere o molestie dovrebbero anche ricevere una formazione riguardante la violenza di genere specifica e gli stereotipi di genere legati al consumo di droga e agli ambienti di vita notturna.</li> <li>- Sarebbe opportuno che le linee telefoniche o altri servizi rivolti alle persone che hanno subito violenza fossero attivi anche nei fine settimana (normalmente funzionano di giorno durante la settimana).</li> <li>- Alcune professioniste hanno raccomandato che i servizi che lavorano con i giovani stabiliscano orari specifici per gruppi specifici (ad esempio persone trans, donne lesbiche) per creare uno spazio più sicuro per problemi e domande specifiche.</li> <li>- Alcune professioniste sostengono che l'astinenza non dovrebbe essere un criterio per l'accesso ai servizi di supporto da parte delle persone che hanno subito violenza.</li> </ul>
<p><b>Approcci partecipativi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alcune partecipanti hanno condiviso l'importanza di avere gruppi di discussione o altri approcci partecipativi a causa della mancanza di spazi per discutere questi argomenti e pensare a soluzioni.</li> <li>- A questo punto alcune intervistate ritengono che sia rilevante coinvolgere e consultare persone appartenenti a minoranze e gruppi storicamente oppressi per creare condizioni che migliorino il loro accesso, la loro partecipazione e sicurezza negli ambienti di vita notturna.</li> </ul>

<p><b>Approcci multicomponente</b></p>	<p>- In generale, tuttə læ intervistatə ritengono che gli interventi dovrebbero essere multicomponente, integrando protocolli chiari, formazione del personale e strategie di sensibilizzazione per prevenire, individuare e rispondere alla violenza di genere e alle molestie negli ambienti di vita notturna.</p>
<p><b>Advocacy negli ambienti di vita notturna</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superare la segregazione di genere nei luoghi di lavoro della vita notturna coinvolgendo più donne come buttafuori e professioniste della sicurezza.</li> <li>- Includere servizi igienici neutri rispetto al genere. Queste sono viste come opzioni più sicure e comode per le persone trans e non binarie, ma sono anche indicate come opzioni più democratiche per le donne che molte volte devono aspettare scomodamente in lunghe file mentre i bagni degli uomini sono vuoti.</li> <li>- Evitare politiche discriminatorie sessiste all'ingresso, con prezzi specifici differenziati a seconda dell'identità di genere attribuita, privilegiando persone con codici di abbigliamento specifici (di solito abiti sessualizzati o feticizzati).</li> <li>- Alcune intervistatə trans e non-binary ritengono che offrire ingressi gratuiti o prezzi più vantaggiosi per le persone queer con minori risorse economiche sia un buon incentivo per l'accesso a questi spazi.</li> <li>- Lə partecipanti percepiscono anche avere line-up musicali equilibrate dal punto di vista del genere come una misura che aumenta la rappresentatività di genere negli ambienti di vita notturna.</li> <li>- La maggior parte delle attività attuate per promuovere la sicurezza e l'integrazione della dimensione di genere negli ambienti di vita notturna sono di base. I comuni e i governi locali dovrebbero fornire fondi per rafforzare e professionalizzare questi servizi (ad esempio pagando læ collegħə volontariə).</li> </ul>

## CONSIDERAZIONI FINALI



Questo report include informazioni rilevanti per orientare la progettazione di attività di capacity-building e di intervento per prevenire, individuare e rispondere alla violenza di genere e alle molestie negli ambienti di vita notturna. È stata eseguita un'ampia analisi qualitativa di genere per identificare stereotipi trasversali e specifici di genere ed esperienze di violenza di genere. La metodologia utilizzata è stata innovativa e completa e ci ha supportato nell'identificazione dei bisogni e delle priorità che dovrebbero essere affrontate durante la progettazione di modelli di intervento rivolti alle giovani negli ambienti di vita notturna. La triangolazione delle priorità di intervento delle giovani e delle professioniste che hanno partecipato ai focus group o alle interviste con le buone pratiche individuate nell'attività di ricerca e nella valutazione delle evidenze fornisce inoltre importanti riferimenti e raccomandazioni per la progettazione di interventi efficaci e attenti al genere negli ambienti di vita notturna. Vorremmo evidenziare l'importanza dell'utilizzo di approcci partecipativi e modelli multicomponente per adattare i nostri interventi alle caratteristiche dei nostri gruppi target e dei contesti di intervento, per promuovere la reattività alla diversità e per coinvolgere le parti interessate in un processo di apprendimento e riferimento collaborativo e reciproco.

Infine, questa ricerca indirizzerà la progettazione delle attività di capacity-building e gli interventi pilota che verranno implementati nell'ambito del progetto CRISSCROSS. Ci aspettiamo che questo rapporto sia utile come risorsa per promuovere la denormalizzazione degli stereotipi di genere dannosi e per informare l'implementazione di buone pratiche nei campi della prevenzione e della risposta alla violenza di genere.

## REFERENZE

- Abbey, A. (2011). Alcohol's role in sexual violence perpetration: Theoretical explanations, existing evidence and future directions. *Drug and Alcohol Review*, 30, 481-489. <https://doi.org/10.1111/j.1465-3362.2011.00296.x>
- Baillie, G., Fileborn, B., & Wadds, P. (2022). Gendered responses to gendered harms: Sexual violence and bystander intervention at Australian Music Festivals. *Violence Against Women*, 28(3-4), 711-739. <https://doi.org/10.1177/10778012211012096>
- Barton, K. C. (2015) Elicitation techniques: Getting people to talk about ideas they don't usually talk about. *Theory & Research in Social Education*, 43(2), 179-205. <https://doi.org/10.1080/00933104.2015.1034392>
- Bennett, H. S. (2023). *Safe spaces at festival: A thematic analysis on how festival organisers and safe space managers in Aotearoa understand this service that they are providing: A thesis presented in fulfilment of the requirements for the degree of Master of Science in Psychology at Massey University, Wellington, New Zealand* [Master's thesis, Massey University]. University of New Zealand Database. <https://mro.massey.ac.nz/items/6603ff0f-ad37-408c-b5b8-4e952f45bae9>
- Burgos Garcia, A. (Ed.). (2019). *Observatorio Noctámbul@s. 5º informe anual 2017-2018*. Fundación Salud y Comunidad. <http://www.codajic.org/node/3649>
- Civati, F. (2023, March 10). *Fight for your right [to party]* – Italia Music Lab. Italia Music Lab. <https://www.italiamusiclab.com/fight-for-your-right-to-party/>
- Doran, C. M., Wadds, P., Shakeshaft, A., & Tran, D. A. (2021). Impact and return on investment of the take care safe space program—A harm reduction strategy implemented in Sydney, Australia. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(22), 12111. <http://dx.doi.org/10.3390/ijerph182212111>
- European Institute for Gender Equality. (2013). *Mainstreaming gender into the policies and the programmes of the institutions of the European Union and EU Member States*. Publications Office of the European Union. <https://doi:10.2839/43849>
- Fileborn, B. (2015). Unwanted sexual attention in licensed venues: Considering LGBTIQ young adults' experiences and perceptions. *Oñati Socio-Legal Series*, 5(6), 1490-1508. <https://opo.ijsj.net/index.php/osls/article/view/417>
- Fileborn, B. (2017). 'Staff can't be the ones that play judge and jury': Young adults' suggestions for preventing unwanted sexual attention in pubs and clubs. *Australian & New Zealand Journal of Criminology*, 50(2), 213-233. . <https://doi.org/10.1177/0004865815626962>

- Gómez, Rodríguez, R. (2019). *Resignificando los puntos lila. Aprendizajes y nuevos retos para contribuir a la erradicación de las violencias machistas*. L'Associació Drets Sexuals i Reproductius.
- Gunby, C., Carline, A., & Taylor, S. (2017). Location, libation and leisure: An examination of the use of licensed venues to help challenge sexual violence. *Crime, Media, Culture*, 13(3), 315-333. <https://doi.org/10.1177/1741659016651751>
- Hillman, M. (2017). *Strengthening our response to sexual violence: A working paper on prevention and response strategies for Selkirk College*. <https://dspace.library.uvic.ca/handle/1828/8041>
- Macaya-Andrés, L. & Saliente Andrés, A. (2019). *Protocol "We won't be quiet" – Campaign against sexual assault and harassment in private night-time leisure venues*. Barcelona City Council. [https://ajuntament.barcelona.cat/dones/sites/default/files/documents/protocol\\_oci\\_nocturn\\_eng\\_0.pdf](https://ajuntament.barcelona.cat/dones/sites/default/files/documents/protocol_oci_nocturn_eng_0.pdf)
- Moore, S. E. H. (2009). Cautionary tales: Drug-facilitated sexual assault in the British media. *Crime, Media, Culture*, 5(3), 305-320. <https://doi.org/10.1177/1741659009349242>
- Noctambul@s Observatory. (2017). *Tercer Informe Anual 2015/2016*. <http://www.drogasgenero.info/noctambulas/informes/#fb1=1>
- Obradovic, A. (2021). *Que(e)r(y)ing gender-based assaults of trans-identifying people*. [Doctoral dissertation, Canterbury Christ Church University Salomons Institute of Applied Psychology]. <https://repository.canterbury.ac.uk/item/8zx2v/que-e-r-y-ing-gender-based-assaults-of-trans-identifying-people>
- Peterson, K., Sharps, P., Banyard, V., Powers, R. A., Kaukinen, C., Gross, D., Decker, M. R., Baatz, C., & Campbell, J. (2018). An evaluation of two dating violence prevention programs on a college campus. *Journal of Interpersonal Violence*, 33(23), 3630–3655. <https://doi.org/10.1177/0886260516636069>
- Pires, C. V., Carvalho, M. C., & Carvalho, H. (2022). Certificação Sexism Free Night: Da visibilização do assédio sexual à criação de um roteiro de lazer noturno mais seguro e igualitário no Porto. *Revista da Associação Portuguesa de Estudos sobre as Mulheres*, 45, 177-194. <https://doi.org/10.22355/exaequo.2022.45.12>
- Pires, C. V. (2022). *Lilac Care Guidelines: Taking care of people who experience(d) gender-based violence in large-scale festivals*. Project Sexism Free Night. <https://sexismfreenight.eu/wp-content/uploads/2022/12/LILAC-Cara-Guidance-Sexism-Free-Night.pdf>
- Pires, C. V. & the Sexism Free Night Network (2022). *Sexism Free Night Standards – Gender-responsive criteria to prevent, detect and respond to sexism and sexualized violence in nightlife environments*. Project Sexism Free Night. <https://sexismfreenight.eu/wp-content/uploads/2022/12/Standards-Sexism-Free-Night.pdf>

- Quigg, Z., Bellis, M. A., Hughes, K., Kulhanek, A., Brito, I., Ross-Houle, K., Bigland, C., Calafat, A., Duch, M., & STOP-SV group (2021). STOP-sexual violence: Evaluation of a community-based nightlife worker awareness raising bystander training programme. *European Journal Of Public Health*, 31(3), 659–664. <https://doi.org/10.1093/eurpub/ckaa245>
- Schossler, A. (2023, January 25). What is the No Callem protocol, applied in the Daniel Alves case? *Deutsche Welle*. <https://www.dw.com/pt-br/o-que-%C3%A9-o-protocolo-no-callem-aplicado-no-caso-daniel-alves/a-64510463>
- Spora Sinergies, SCCL. (2019). *La prevenció de les agressions masclistes en contexts d'oci nocturn: anàlisi comparativa de campanyes de prevenció*. Agència de Salut Pública de Catalunya.

cr | s s  
cr \* s s

Intervention program in nightlife,  
leisure and socialization venues to raise awareness  
and prevent GBV behaviours – including LGBTIphobia –  
linked to sexual violence and substance use